INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa, 19. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In 1ª pagina Cent. 80; in terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (id. posta) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La mediazione inglese nel conflitto italo-abissino

III.

Abbiamo veduto come lord Napier di Magdala abbia egli stesso riconosciuto che nello stato attuale del suo paese, il re Giovanni non potrebbe difendere il porto di Massaua quand'anche gli fosse rimesso, ed abbiamo veduto come egli stesso ne abbia convenuto coll'ammiraglio Hewett.

Abbiamo veduto come i pretesi diritti dell'Abissinia su Massaua siano stati distrutti dalla conquista turca, la quale risale a 300 anni fa. L'Abissinia reclama Massaua collo stesso diritto con cui l'Italia potrebbe reclamare la Morea, Candia e altre isole dell'Egeo solo perchè Venezia un tempo le possedette, oppure l'isola di Chio perchè rimase per lunghi anni sotto il dominio genovese.

Abbiamo veduto ancora come non sia mai stata fatta una delimitazione di confini tra l'Abissinia e l'Egitto, e come non sia per nulla dimostrato il diritto del regno etiopico sopra Arafali, Archico, Uaà, Otumlo, Monkullo, Santi ed Emberemi, ora occupati in parte ancora, ma già occupati dagli Italiani prima del fatto di Dogali.

Abbiamo veduto finalmente che, se ci fu una violazione del trattato Hewett, questa fu tutta da parte dell'Abissinia e niente da parte dell'Italia.

In questo stato di cose, quale mediazione è possibile?

Cominciamo per ben stabilire che, se una mediazione ci ha da essere, non può essere altra che quella della Gran Bretagna, e ciò a motivo di tutti i nostri precedenti nella questione africana.

Le truppe italiane, ormai lo si sa, operarono lo sbarco a Massaua per tre motivi:

1° Perchè si sospettò che la Francia volesse impadronirsi essa di quel primo porto del Mar Rosso per stabilire il suo protettorato sull'Abissinia, e mediante la popolazione etiopica tenere in soggezione l'Egitto; in tal caso, il possesso italiano di Assab non avrebbe più avuto alcun valore, e le spese fatte per acquistarlo e organizzarlo sarebbero state sprecate;

2° Perchè si volle riparare all'errore politico del 1882 di aver rifiutato la cooperazione coll'Inglesi in Egitto, e si volle essere a disposizione dell'Inghilterra per una eventuale cooperazione nel Sudan contro il Mahdi ed i suoi luogotenenti, sullo stampo di Osman Digma;

3° Perchè si volle vincolare o almeno coordinare la nostra politica marittima con quella degli Inglesi, per averli amici ed alleati, in caso di bisogno, quando venisse l'occasione di difendere l'equilibrio politico nel Mediterraneo contro i usurpatori d'un impero africano.

Gli è perciò che si ottenne dall'Inghilterra la facoltà, dapprima contestata, di fortificare, ove lo si riconoscesse necessario, la posizione d'Assab, e si ottenne il suo consenso alla occupazione di Massaua alla sola condizione che si applicassero le clausole del trattato Hewett.

Noi, dunque, abbiamo l'Inghilterra complice degli atti nostri, e che ella abbia reputata corretta la nostra condotta, ed abbia sempre ritenuto che non abbiamo mai esorbitato dai diritti naturali inerenti alla nostra occupazione lo prova il fatto che ella non fece mai nessuna osservazione su quanto noi facevamo a Massaua e nei dintorni di Massaua, e anzi aveva acconsentito a che il capitano Smith s'accompagnasse colla missione Pozzolini per andare a trovare il negus nel cuore dell'Etiopia.

Per tutte queste ragioni l'unica mediatrice possibile, l'unica nella quale gli Italiani potrebbero riporr fidanza è sempre l'Inghilterra.

E questo è quanto riconosceva già l'on. Chiala nel suo discorso in Parlamento sul credito di 20 milioni per l'azione militare in Africa.

Premesso che l'Italia, in seguito all'ingiustificabile aggressione di Dogali, aveva diritto ad una giusta e compiuta riparazione da parte del re Giovanni, e che la pacificazione doveva essere dignitosa per noi e di nostro pieno interesse, l'on. Chiala aggiungeva:

« Quand'anche non fossero questi i sentimenti personali del negus rispetto alla immensa superiorità della nostra potenza in confronto di quella di cui egli dispone, io ho fede che la parola di una potenza amica quale è l'Inghilterra saprà persuaderlo del dovere che gli spetta di darci una simile riparazione. In mezzo alle incertezze della politica internazionale di oggi non deve convenire all'Inghilterra stessa che noi corriamo rischi di una politica avventurosa nell'interno dell'Abissinia. »

Gli è precisamente ciò che crediamo anche noi.

Intanto, dopo il fatto di Dogali, Italia ed Abissinia sono in istato di guerra come lo provano la sospensione del trattato Hewett, che noi avevamo accettato ed applicato, ed il blocco contro il quale nessuno Stato, neppur l'Egitto e l'Inghilterra confirmatari del trattato Hewett, non fin protestato.

Orbene, lord Salisbury ha dichiarato che l'offerta di una mediazione non si può fare a meno che la Potenza che la fa sia certa che la Potenza amica a cui la fa la riceva con soddisfazione.

Siamo dunque in presenza di una offerta generica ed indiretta, alla quale l'Italia non potrebbe rispondere che in modo del pari generico e indiretto.

Mediazione vera e propria in questo momento non ci può essere. L'Inghilterra non potrebbe, allo stato attuale delle cose, che fare dei buoni uffizi che consisterebbero nel persuadere il negus che egli commetterebbe una grave imprudenza nell'accettare una guerra coll'Italia; che la violazione del trattato Hewett fu tutta sua e non italiana, e perciò l'aggressione di Dogali fu ingiusta; che egli non può avere ulteriori aspirazioni in Massaua dal momento che aveva convenuto coll'ammiraglio inglese di non essere in grado di difendere quel porto; che è assolutamente necessario che i trattati stipulati si eseguiscano letteralmente e rigorosamente come si usa fra le Potenze civili, e non se ne possano cambiare le disposizioni secondo il capriccio di una parte sola; che è assolutamente non meno necessario addivenire ad una delimitazione di confini fra l'Abissinia e la costa del Mar Rosso, e fra l'Abissinia e il Sudan, affinchè non abbiano più a nascere conflitti e malintesi e l'Italia sia padrona della sua azione nel territorio rimasto suo senza che l'Abissinia se ne adombri; che l'Abissinia deve conchiudere coll'Italia un trattato di commercio; che, finalmente, a riparazione del fatto di Dogali, l'Abissinia non faccia cattivo viso all'Italia per trovarsi una stazione estiva nei monti prossimi a Massaua ed all'apertura di una buona strada commerciale verso il Sudan.

Bisogna dunque, indeclinabilmente, migliorare le condizioni del trattato Hewett, e stabilire in modo da non lasciar più luogo ad equivoci i diritti dell'Italia nel suo possesso eritreo.

Prima che da parte dell'Italia s'intraprenda l'azione militare, l'Inghilterra da buona amica potrebbe far interrogare il negus quali sarebbero le sue disposizioni a questo riguardo, o tentare il persuaderlo della convenienza che egli ha a mettersi d'accordo coll'Italia, potenza assai più forte di quanto egli abbia creduto finora, e che occupando Massaua non ha mai avuto nessuno scopo ostile all'Abissinia. Un'altra missione sul genere di quella dell'ammiraglio Hewett o del capitano Smith, dovrebbe essere sufficiente per conoscere quale è l'animo del re Giovanni. Sarebbe un principio di mediazione, non sarebbe ancora la mediazione; la vera e propria mediazione comincierebbe soltanto quando, avendo il negus accettato *in massima* i consigli inglesi, si dovesse venire ai negoziati concreti per la conclusione del nuovo trattato italo-anglo-abissino.

Non aderendo il negus, o ricusando egli di ricevere il nuovo inglese, l'Italia considererebbe naturalmente come nullo e non avvenuto il trattato Hewett, e intraprenderebbe allora risolutamente la sua azione militare, la quale consisterebbe in primo luogo di rioccupare tutti i posti provvisoriamente abbandonati, come Arafali, Uaà, Emberemi e Saati, e nel conquistare a viva forza altre posizioni strategiche e commerciali per rendere sicura la posizione di Massaua, come gli Inglesi resero sicura quella di Aden, per procurarsi le stazioni estive sui monti, aprirsi la strada verso il Sudan onde rendere proficua la colonia. Naturalmente, quando si dovesse poi conchiudere la pace dopo una guerra, l'Italia, per compensarsi dei sacrifizi fatti, sarebbe più esigente assai di quello che lo sarebbe ora. La mediazione inglese dopo la guerra dovrebbe esercitarsi in senso assai meno favorevole all'Abissinia.

Intanto, per incutere nel negus o nei suoi il dovuto rispetto ai nostri ed agli interessi italiani ed un santo timore, il Governo italiano deve continuare a mantenere il blocco, a inviare le truppe e le armi, a fortificar le posizioni, a trattare collo tribù indipendenti, a fare se non già una guerra, una dimostrazione di potenza militare.

E diciamo, per ora, una dimostrazione di potenza militare, giacchè non crediamo che sia proprio necessaria una guerra a freddo per vendicare i nostri soldati e ristabilire il nostro prestigio. Sacrificare altre centinaia e forse migliaia d'uomini per vendicare quelli che son morti, ci pare niente altro che un maggiore spreco di vite. Il nostro prestigio si è già enormemente accresciuto pel solo fatto che abissini ed arabi ed europei si sono ormai persuasi che gli Italiani, secondo l'espressione adoperata dallo stesso ras Alula, si battono come leoni.

Restiamo nel giudizio espresso dall'attuale capo del Governo, l'on. Crispi, che qualificando il fatto di Dogali, ebbe a dire in Parlamento che « questo non fu che una scaramuccia con selvaggi, a cui non bisogna attribuire nessuna sovercha importanza. » Al che l'on. Chiala, un soldato tenero quanto altri mai del nostro onor militare e del nostro prestigio politico, aggiungeva che « noi glielo attribuiremmo questa sovercha importanza se ci proponessimo per scopo di vendicare quel fatto. »

Concludendo: se, mediante una semplice dimostrazione di potenza militare, e mediante i buoni uffizi dell'Inghilterra, noi possiamo, pur evitando una guerra, assicurare la nostra posizione in Africa e correggere a nostro beneficio il trattato Hewett, tanto meglio.

Ma soltanto se ciò non è possibile, si intraprenda quella azione militare per cui furono già votati venti milioni, ma che ne richiederebbe certamente molti altri.

Francesco Crispi

Roma, 8 agosto.

(P.) — Stamane ho veduto l'on. Crispi che saliva a palazzo Braschi. Era la prima volta che lo vedevo... presidente del Consiglio! Confesso che mentre osservavo quella caratteristica figura che, serena ma pensosa, saliva lo scalone, non ho potuto fare a meno di riflettere come si avvicendano rapidi gli avvenimenti dei paesi parlamentari. Ancora sei mesi fa l'on. Crispi, che sedeva sui banchi dei deputati, non solo non aveva peso di Governo, ma, come deputato dell'Opposizione, combattava il Governo... Ed oggi il capo del Governo è lui, e lui ne ha addosso la responsabilità!...

Forse rifletteva a queste cose l'on. Crispi montando stamane lo scalone? Ma se è stata rapida la sua salita sino al più alto grado del potere, essa è stata però tutt'altro che impreparata. Pochi deputati possono anzi dire di essere andati o, per dir meglio, tornati al Governo con progetti più riflettuti, più maturi dell'on. Crispi. Lo si è veduto cinque mesi fa quando ha assunto il portafoglio dell'interno.

Appena nominato ministro si sarebbe detto che lo fosse stato sempre, tanto fu la prontezza con cui pigliava possesso pieno ed intero del suo ufficio. In lui nessuna titubanza dell'uomo che ha bisogno di prepararsi; la preparazione egli l'aveva già composta da molto tempo, sia nel breve esperimento di una volta, sia nella lunga riflessione interna, sia nella continua osservazione degli altri. Andò a palazzo Braschi a sedersi a suo posto sbrigando subito gli affari che pareva avesse lasciato sul tavolino la sera innanzi; e in pochi giorni aveva già impresso al Ministero tutto l'andamento di un organismo che pareva fosse sempre andato così, mentre Dio e i funzionari sanno se da qualche tempo prima che entrasse lui l'organismo andava, e come... Alla Camera lo abbiamo veduto con quale olimpica tranquillità è subito venuto, non solo a sostenere la parte sua di ministro dell'interno, ma altresì quella di capo del Gabinetto, assumendo animalato l'on. Depretis... Gli è che il Crispi, come tutti i caratteri veramente forti e come gli uomini che sanno dove vogliono andare, non si lascia sopraffare dagli avvenimenti difficili; anzi, più difficili sono, un carattere come il suo si compiace di superarli colla serenità. Non inopportunamente il *Fracassa* d'oggi ricorda che quando Crispi si imbarcò a Quarto colla spedizione del Mille, dormì profondamente tutta la notte. Per quanto stamane fosse pensoso, giurerei che anche stanotte, col decreto di nomina a presidente del Consiglio, l'on. Crispi ha dormito.

***

Il Crispi ha intiera la coscienza della sua responsabilità, ma ha altrettanta fiducia in sè e nelle idee che lo sostengono. Testa forte, altiera, anzi spesso orgogliosa, se si assume una missione vuol portarla fino alla fine, cascasse il mondo, e per arrivare alla fine egli impiega tutta la vigoria della sua robustissima senilità, tutta l'accatezza del suo ingegno meridionale, tutta la fenomenale sua instancabilità. Crispi è uno dei più forti lavoratori dei nostri uomini politici: lavoratore di mente e di polso, di cervello e di schiena. Egli è l'uomo capace di partir da Palermo dopo una giornata intiera di fatica sui codici, arrivare a Napoli per discutere una causa; ripartire immediatamente per venire a fare un discorso alla Camera, e alla sera proseguire per Venezia per andare a presiedere un arbitrato marittimo.

Si alza prestissimo al mattino, specialmente ora che è ministro. Legge i giornali, che non trascura mai e dei quali anzi possiede la collezione forse più preziosa che si conosca; riceve qualche amico intimo e qualche suo confidente, cui dà istruzioni e ordini, indi, [illegible] le nove, va a palazzo Braschi, donde, salvo una lieve interruzione pel *déjeuner*, non si muove più sino alle otto di sera. Colà non ha requie un momento. Detta, scrive, riceve, interroga continuamente. Non v'è questione, per poco importante, che non gli sia fatta conoscere; non firma un decreto senza aver conosciuto di che tratta. È certamente molto impericso nei suoi rapporti coi funzionari, ma non li mai sgarbato; tiene a posto, ma riconosce poi egli stesso i posti degli altri, e quando ha da lodare lo fa colla stessa franchezza con cui biasima. Aborre il pettegolezzo, ma vuol saper tutto quello che attorno a lui si fa e si dice; dato un ordine, non vuol ripetorlo due volte; disubbidito, punisce irremissibilmente; però ascolta i reclami, e se ha avuto torto, ha la lealtà di riconoscerlo caso stesso.

Chi non lo conosce ha una grande paura di lui e dei suoi scatti, che lo fanno diventar porporino sul cranio; ma chi lo ha imparato a conoscere trova facilmente il verso per andar d'accordo con *lui: fino lì* si dovero senza ostentazione e senza timidità. È anche la massima di Bismarck.

Crispi ha un grande tatto pratico nello scegliere le sue persone e nel riconoscere le attitudini speciali di ciascuno. Di rado, per causa di coloro che ha chiamati a sè o cui ha fatto percorrere carriera, gli è avvenuto di avere disillusioni; e quando mette uno ad un posto, il più delle volte quegli lo soddisfa.

Egli si ricorda di tutto ed usufruisce tutto: un giovane che ha veduto dieci anni fa, un'offerta che gli fu fatta in un certo momento, alla sfuggita; un funzionario che gli ha parlato dieci minuti in qualche sua gita lontana, tutto serba nell'archivio della memoria per tirarlo fuori all'occorrenza quando nessuno se lo immaginava. Non ama parlar molto, ma il suo colloquio è chiaro ed efficace; se vuol essere mordace, pochi lo sanno essere meglio di lui, ma per l'amicizia egli sa pure trovare espressioni toccanti. Bisogna sentirlo quando vanno a visitarlo quelli innumerevoli stuoli di patrioti discredati che gli furono compagni nelle vicende del risorgimento e che ora bene spesso invocano da lui i mezzi di campare. Per quelli antichi avventurati il Crispi non è mai nè l'avvocato principe, nè il ministro: è il fratello.

Sebbene di spiriti eminentemente democratici, il Crispi non tollera le per sè nè per gli altri una democrazia disgiunta dall'ordine e dalla dignità. Per questo vuole anche l'osservanza delle forme, ed ama tenersi sempre in un certo riserbo. La sua casa a Roma, che è una palazzina in via Gregoriana, è addobbata con tutto il lusso e la comodità che gli concedono i suoi ricchi profitti di avvocato; mi dicono che anche a Napoli possiede un soggiorno lussuoso. Egli però usa per sè individualmente molte semplicità: è molto frugale nei pasti, e trova che nessuno sa farlo mangiar meglio di un suo cuoco siciliano, che gli ammannisce certi cibi molto primitivi all'uso dell'isola.

In casa Crispi da due anni si davano splendidi ricevimenti musicali e facevano gli onori di casa la signora Lina e la signorina Peppina, una vispa giovinetta piena di fuoco e di brio, che è la delizia del padre. Chissà ora se continueranno i ricevimenti del ministro? Quanto all'avvocato, assumendo il portafoglio politico, ha dovuto lasciar codici e comparse in mano agli amici, con grave rammarico del sor Achille, il mastro di casa, il quale dice che ora non *possiamo* più dare pareri...

La Duchessa di Genova a Pegli.

Genova, 9 agosto.

La principessa Isabella, colla sorella Elvira, partirà da Pegli il 23 corrente, recandosi direttamente a Monaco di Baviera. Il suo soggiorno fra noi sarà così di oltre un mese, essendo arrivata il 10 luglio, e non si potrà dire che abbia perduto il tempo. Le principesse hanno fatto costantemente due bagni al giorno abbastanza prolungati, salvo i due giorni che si recarono a Nervi per visitare il principino. Nella seconda visita, che fu la settimana scorsa, le accompagnò anche il principe Tommaso, ora partito per Cadice. Vi si recarono con un vaporino della R. Capitaneria.

La salute del principe di Germania.

Leggiamo in un telegramma da Berlino, 9, al *Times*:

« Il dottore Morell-Mackenzie ha fatto sapere che il principe imperiale era completamente ristabilito e che ogni cura diventava ormai inutile. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10, *ore 8,25 pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* dice che durante le vacanze i ministri daranno opera a preparare i **progetti di legge da presentarsi alla Camera in novembre.**

Si crede che di questi progetti ne domanderanno la pronta discussione prima di ogni altro progetto di iniziativa parlamentare che potrebbe venir presentato.

— Si crede che nel corrente mese parecchi alti funzionari del Ministero delle finanze si recheranno a Livorno per conferire col ministro Magliani sopra parecchie questioni e specialmente circa l'**applicazione delle ultime leggi finanziarie** votate dal Parlamento.

— Il ministro Crispi ha diretto una circolare ai prefetti, sotto-prefetti e comandanti di stazioni di carabinieri per richiamare l'attenzione sopra l'irregolarità degli **arresti eseguiti senza mandato di cattura.**

Questi arresti negli ultimi tempi furono assai frequenti.

Ora il ministro degl'interni vuole che in tale materia cessino gli abusi e si osservino scrupolosamente le disposizioni di legge.

La circolare richiama gli articoli del Codice di procedura penale e quelli della legge sulla pubblica sicurezza, che autorizzano l'arresto senza apposito mandato, e aggiunge che ogni arresto fatto fuori degli indicati casi priverebbe ingiustamente i cittadini della libertà e violerebbe la legge.

— Il **piroscafo *San Gottardo*,** che trovasi nel porto di Napoli, partirà per Massaua il giorno 25 corrente.

— Le molte proteste sollevate per le disposizioni prese dall'Amministrazione ferroviaria affinchè nessuno che non sia viaggiatore venga lasciato entrare nell'interno della stazione di Roma indussero il ministro Saracco ad annunziare al proprio gabinetto la questione dell'**ingresso nelle stazioni.**

Si spera che il ministro darà alla questione una risoluzione in senso liberale e mitigherà i rigorismi inutili sfoggiati dalla Direzione delle ferrovie.

— Stamane ha fatto ritorno a Roma **l'onorevole Racchia,** segretario generale al Ministero della marina.

— La Commissione incaricata di studiare una **uniforme divisa africana** pei nostri soldati ha presentato le sue proposte.

Il vestiario che la Commissione proporrebbe è in tela di colore avana con elmetto.

Per la fanteria verrebbe adottata una giubba simile a quella che portano le truppe inglesi.

— Al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio si sta preparando una **circolare alle Società operaie** del Regno per eccitarle a domandare il loro riconoscimento giuridico.

ROMA, 10, *ore 8,45 pom.* (Nostro part.). — L'on. **Menotti Garibaldi** scrive una lettera all'*Italie* riguardo al suo colloquio col ministro della guerra, on. Bertolè-Viale.

In questo colloquio, a quanto afferma l'on. Menotti Garibaldi, non venne trattato l'argomento degli arruolamenti africani.

— Al Ministero dei lavori pubblici ebbe luogo l'appalto per i **lavori del lungo Tevere.**

Le opere, che importano una spesa di undici milioni, vennero aggiudicate alla ditta Attilio Magnani, la quale aveva fatto un ribasso del 27 per cento.

FERRARA, 9 (Ag. Stef.). — Per la immissione delle acque del Panaro nel canale di Volano, fatta allo scopo di alimentarvi la navigazione, si ebbe la piena, la quale produsse la **rottura dell'argine.** Le acque irruppero dal canale in costruzione nella bonifica di Burano, invadendo il bacino di fondazione del ponte della ferrovia Bologna-Ferrara, posto alla distanza di un chilometro da questa città. Nessuna vittima. È sospeso il transito dei treni merci; i passeggeri trasborderanno.

NAPOLI, 10, *ore 4,30 pom.* (Nostro part.). — I nuovi consiglieri municipali eletti nelle ultime elezioni amministrative si riunirono oggi in assemblea e deliberarono di indire una **riunione di tutti i consiglieri comunali.**

Questa riunione avrebbe per programma la discussione delle trattative da intavolarsi per la nomina di una Giunta la quale abbia una forte maggioranza per poter provvedere all'esecuzione delle opere di risanamento.

— Oggi a Resina si ebbero **10 casi** di colera.

A Napoli la salute pubblica continua a mantenersi buona.

IVREA, 11, *ore 6 ant.* (Nostro part.). — Oggi è attesa qui di passaggio **la Regina**, la quale proseguirà subito il suo viaggio pel castello di Sarre, dove, a quel che si dice, andrebbe prossimamente a raggiungerla il Re.

Si recheranno a salutarla alla stazione il Chiarone il prefetto, il questore e altre Autorità di Torino.

Nomine nel Corpo notarile.

ROMA, 10, *ore 8,45 pom.* (Nostro part.). — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca questa settimana le seguenti nomine e disposizioni:

Barulli, notaio a Volpiano, è traslocato a Torino.

Casone è nominato notaio a Zinasco.

Pangotti è nominato notaio a Breme.

Gasparinetti, notaio ad Etroubles, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

Nomine nel personale di grazia e giustizia e degli interni.

ROMA, 10, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — Farina, capo-divisione al Ministero di grazia e giustizia, è nominato economo dei benefizi vacanti a Napoli.

Chiesi, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia, è nominato capo-divisione.

I direttori delle carceri De Martino, Ranconi, Varriani e Militello sono collocati a riposo.

Sono nominati parecchi direttori di quarta classe ed alcuni vice-direttori.

Giudizi sul Coburgo.

ROMA, 11, *ore 8,15 ant.* (Nostro part.). — Sono attesi con vivo interesse da questi Circoli politici le notizie dell'arrivo del principe di Coburgo-Gotha a Sofia.

Sebbene generalmente si creda che il principe si sia posto fuori delle condizioni sancite col trattato di Berlino, poichè manca l'adesione della Russia alla sua elezione, tuttavia si crede che l'impero moscovita non farà una esplicita opposizione al nuovo principe.

Neppure l'Austria ha incoraggiato il principe a recarsi in Bulgaria.

Però il principe, prima di lasciare Vienna, ebbe una conferenza col ministro degli esteri Kalnoky.

Inoltre egli ebbe il suo regolare congedo come ufficiale dell'esercito austriaco (honved).

L'*Opinione* riconosce la gravità della decisione presa dal principe, però non crede che egli sia partito senza sperare in un contegno di tolleranza per parte della Russia.

Aggiunge poi che la questione bulgara ebbe momenti anche più gravi.

Il *Popolo Romano*, pur tenuto calcolo dello stato d'incertezza in cui si trova la questione bulgara, non crede la situazione cattiva. Quel foglio dichiara che si affida molto al desiderio generale di pace che vi ha in Europa.

La *Tribuna* crede che vi sia speranza di adesione per parte della Russia, altrimenti il principe non sarebbe partito.

L'*Italie* ed il *Diritto* si mostrano severi verso il principe.

Il *Fanfulla* spera che la Russia dovrà pensarci su bene prima di muovere un passo verso la Bulgaria.

La Stampa ufficiosa russa per contro si scaglia violentissima contro il principe Coburgo, e la tratta da avventuriero e da sinanioso di vestire l'uniforme di generale bulgaro.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 10 (Ag. Stef.). — Una **osservazione di tre giorni** sarà imposta, nei porti francesi del Mediterraneo, alle provenienze dai porti dell'Italia continentale compresi fra il Capo di Santa Maria di Leuca e Napoli. Una osservazione di 24 ore sarà imposta alle navi della stessa provenienza che toccheranno i porti dell'Oceano e della Manica.

BERLINO, 10, *ore 3,20 pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta di Lussemburgo*, che ha carattere di foglio ufficioso, in un suo articolo dimostra che i diritti della Casa di Nassau per la **successione al trono di Olanda e Lussemburgo** sono indiscutibili.

Per controbilanciare l'influenza germanica che si vorrebbe a far sentire su questi paesi nel caso che un Nassau succedesse a Guglielmo III d'Orange, si progettò di annettere l'Olanda ed il Lussemburgo al regno del Belgio.

Questa unione però non è desiderata da alcuno.

MONTEVIDEO, 10 (Ag. Stef.). — Il *Washington*, della N. G. I., è giunto ieri rimorchiando il vapore *France*.

VALPARAISO, 9 (Ag. Stef.). — Il *Vincenzo Florio*, della N. G. I., ha proseguito ieri la rotta per Montevideo.

BOMBAY, 10 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Siura*, della N. G. I., è giunto.

CAIRO, 10 (Ag. Stef.). — Corre voce della dimissione di **Tigrane-pascià** da sotto-segretario degli esteri.

GASTEIN, 10 (Ag. Stef.). — L'**imperatore di Germania** è partito per Fulda.

L'arcivescovo di Friburgo è giunto per assistere alla conferenza dell'episcopato, che sarà presieduta dall'arcivescovo di Colonia.

Il Coburgo in viaggio per la Bulgaria.

LONDRA, 10 (Ag. Stef.). — Telegrafano da Vienna al *Daily News* in data del 9 corrente: « Il principe di Coburgo lasciò Vienna questa sera e partì per la linea del Nord, quindi si fermerà probabilmente ad Ebenthal per passarvi la notte. Il principe arriverà a Bucarest per la linea di Galizia. Dodici servi partirono questa mattina con parecchi cavalli e molti bagagli. »

Il corrispondente dello *Standard* a Vienna menziona pure la voce che il principe prenderà una strada diversa da quella primitivamente fissata; egli viaggierebbe anzi travestito.

Un telegramma al *Daily News* da Rustciuk annunzia che gli emigranti bulgari avevano progettato un attentato contro il principe al momento che questi passerebbe il Danubio. I cospiratori si proponevano di lanciargli delle bombe all'Orsini. A Turn-Severin si parla pure di una mina nelle acque del Danubio. Il telegramma soggiunge che la madre del principe andrà ad abitare Sofia appena suo figlio sarà incoronato.

VIENNA, 10 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo è partito questa mattina alle ore 9,15 da Marchegg per Turn-Severin.

VIENNA, 10 (Ag. Stef.). — La maggior parte dei giornali, parlando della partenza del principe di Coburgo per la Bulgaria senza potersi precisare l'ora, constatano alla quasi unanimità che egli è partito a suo rischio e pericolo.

VIENNA, 10 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt*, rilevando specialmente che il principe di Coburgo passa la decisione di recarsi in Bulgaria senza aver con incoraggiamento da parte delle potenze e senza la conferma della Porta, dice che la sua assunzione al trono di Bulgaria non può conciliarsi coi termini del trattato di Berlino.

SOFIA, 10 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo arriverà nella notte dall'11 al 12 corrente ad Orsova, dove s'imbarcherà ed all'alba del giorno 13 sarà a Turn-Severin.

ORSOVA, 10 (Ag. Stef.). — Natchaith e le persone componenti la Casa di Coburgo giunsero la notte scorsa ad Orsova, ove attendono il prossimo arrivo del principe. Egli discenderà il Danubio a bordo del battello noleggiato. Si fermerà a tutti gli scali bulgari fino a Rustciuk.

Durante il viaggio da Vienna ad Orsova, a Temosvar il maggiore Lasbo, del seguito del principe, fu invitato dal comandante della piazza a nome del ministro della guerra di dimettersi da ufficiale austriaco o di non proseguire il viaggio; il maggiore si dimise.

SOFIA, 10 (Ag. Stef.). — I reggenti giunsero a Lom-Palanka e partiranno oggi col ministri per Orsova onde incontrarvi il principe.

Chiusura della borsa di Parigi	9		10
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 80		96 70
» Consol. Inglesi	101 9/16		101 9/16
» Francesi 3 0/0	81 35		81 30
» Id. 3 0/0 amort.	— —		84 15
» Id. 4 1/2 0/0 1883	108 22		108 20
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	286 50		287 —
Id. Meridionali. Azioni	755 —		— —
Banca di Francia	— —		4110 —
Canale di Suez	1981 —		1977 —

BORSA UFFICIALE.

11 agosto

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 42 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gennari) — 11 agosto. — L'apertura di ieri da Parigi al ginnso a 96 70, 96 80, 101 9/16, confermata in chiusura dai prezzi corsi di 96 70, 108 22, 101 9/16.

Paralizzò forse l'aumento su detto mercato la notizia della partenza del principe di Coburgo alla volta della Bulgaria. E per questo fatto, per ora inutileso, avuto riguardo alle complicazioni politiche che ne potrebbero nascere, rimarremo inattivi e daccili in aspettativa di ulteriori notizie sulle cose bulgare.

Ore 12. — Valori ben tenuti.

Rendita contanti 97 37, 97 42.

Rendita fine corrente 97 67, 97 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	987 50	988 50	Meridion.	756 —	757 —
Cr. Mobil.	504 —	505 —	Meditter.	606 50	607 50
R. Torino	879 —	880 —	Sicule	591 —	593 —
Subalp.-Mil.	243 50	244 50	Napolitane	382 50	383 50
V. Emanuele	429 —	430 —	Fondi Ita.	362 —	362 50
Liber. ven.	574 50	575 —	Cartiera	90 —	— —
Id. nuove	570 —	571 —	senza venditori.		
Ind. Comm.	237 —	238 —	Cirio	230 —	nom. —
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano		10 —	320 —		

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 10, *ore 10,55 ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi continuamente in calma.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	9/11	1ª	qualità fr.	55
» »	10/12	1ª	» »	55
» »	12/14	2ª	» »	54
» italiane	9/11	1ª	» »	54
» »	10/12	2ª	» »	53
Trame francesi	2/24	1ª	» »	57
» italiane	20/24	2ª	» »	53
» »	26/30	3ª	» »	53
» cinesi lav. ital.	36/40	1ª	» »	50
Organzini francesi	20/30	qual. class.	»	65
» »	20/24	1ª qualità	»	59
» »	24/26	»	»	57
» piemontesi	20/24	2ª	»	59
» ital. lav. ital.	21/26	2ª	»	57
» francese	22/24	1ª	»	59
» »	24/26	2ª	»	58
» »	18/20	3ª	»	57

Solite condizioni di piazza

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 10 *agosto (sera)*

			9	10
Farine	18 marche pel corr. (*)	Fr.	47 75	46 —
»	per settembre	»	47 —	47 25
»	pei 4 mesi ultimi	»	47 80	47 75
»	a 4 mesi da novembre	»	48 —	48 10
Zucchero	*cristallino* 88 disp. (**)	»	30 50	30 75
»	raffinato acello disp.	»	88 50	89 50
»	bianco 3 disp.	»	33 75	33 50
»	id. 4 mesi da ottobre	»	34 50	34 30

Marsiglia, 10 *agosto (sera)*.

Frumento. — Importazione	Quintali	11,343
» — Vendite	»	25,000

Mercato calmo, prezzi in favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela pard.

(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

Memoriale pe' pubblico.

Gazzettino degli Affari.

Torino 10 agosto 1867.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Fornasero Luigi prima adunanza creditori anzi deserta.

In quello di Gorlo Secondo ultima verifica crediti.

In quello di Battaglia Clara fatta resa conti.

In quello di Merlo Felice prima adunanza creditori deserta.

Alessandria. — Fallimento Cortona e Laugnasco delegazione di sorveglianza: Banca Agricola d'Alessandria; Banca Popolare d'Alessandria e Sebastiano Ratti. Curatore definitivo signor Felice Dorsei.

In quello di Allegri Pietro omologato concordato.

BORSA e COMMERCIO

Genova, 10.

Rend. Ital. cont.	97 42	Az. F. Mediterr.	617 —
» » f.m.	97 05	Cambi	
Az. Banca Nar.	2159 —	Londra — vista	25 41
» Credito Mob.	980 —	» lett.	25 42
» Ferr. Merid.	258 —	Parigi — vista	100 02
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 07
		Milano 10.	
Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	804 —
» » f.m.	97 72	Raffineria	824 —
Az. Ferr. Merid.	258 —	Banca Generale	682 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1475 —
Az. Ferr. Mediter.	607 —	Cotoni	822 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	860 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	10	Cambio su Parigi	10 22
Mobiliare	280 80	Cambio su Londra	126 10
Lombarde	61 50	Fiorini Austriaci	92 50
Banca Anglo-Austr.	208 25	Rendita Austriaca	92 05
Austriache	228 50	Id.	81 80
Banca Nazionale	881 —	Unionbank	207 —
Napoleoni d'oro	10 —	Renk Austr. nuove	112 75
Argento in Banca	100 —		
Berlino,	10	Prestito Russo	90 50
Mobiliare	455 50	Prest. Orien. Russo	91 00
Austriache	229 50	Argento per chil.	176 —
Lombarde	151 —	Mediterranee	120 10
Cambio su Londra	20 25 5	Dopo Borsa	— —
Rendita Ital.	97 40	Id.	— —
Turco nuovo	14 —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 10

Consolid. Inglese	101 9/16	Egiziano 1868	78 15/16
Rendita Italiana	16 7/8	Versamenti effettuati nelle	—
Argento fino	34 3/8	d'Inghil. L. ster.	—
Spagnuolo	26 3/8	Ritirato dalla Banca d'In-	—
Turco nuovo	14 1/16	ghilterra L. ster.	—, —

Chiusura della Borsa di Parigi 8 10

Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	— —	64 10
» 3 0/0	81 85	81 35
» 4 1/2 0/0	108 22	108 22
Rendita italiana 5 0/0	66 77	66 70
Cambio su Londra a vista	25 27	25 22
Consolidati inglesi	101 9/16	101 9/16
Obbligazioni Lombarde	296 —	297 —
Cambio sull'Italia	5/16	5/16
Turco nuovo	14 27	14 29
Banca di Parigi	726 —	730 —
Tunisino	497 —	495 —
Egiziano 6 0/0	574 —	574 —
Rendita spagnuola esterna	26	26 11/16
Banca di sconto di Parigi	455 —	456 —
Banca ottomana	498 —	498 —
Argento fino	200 —	200 —
Credito fondiario	1250 —	1250 —
Suez	1961 —	1977 —
Panama	510 —	520 —
Lotti turchi	32 —	32 —
Ferrovie Meridionali	752 —	750 —

Il mercato del vino. — Torino, 8 agosto.

La situazione del nostro mercato si mantiene invariata, sia per quanto riguarda il movimento degli affari, sia per il listino dei prezzi.

In settimana le vendite ascesero ad ettolitri 493 e si versarono in gran parte sulle qualità barbera e Pruja.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 1° al 6 agosto raggiunse la cifra di ettolitri 862, dei quali scrimasero invenduti 15.

Il vino venduto era composto delle seguenti qualità:

Barbera	Ett.	180
Grignolino	»	60
Bonarda	»	23
Freisa	»	140
Uvaggi	»	50
Totale	Ett.	453

Ettolitri 2 furono venduti fuori dazio, ed rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentina.

Del Circondario d'Asti: Asti, Castelnuovo, Battigliara, Quarto, San Damiano, Portacomaro.

Del Circondario d'Alba: Govone, Canale, Priocca, Monta.

Del Circondario di Casale: Casale, Casorzo, Ottiglio, Camagno, Montiglio, Cunico, Villadeati.

Del Circondario d'Alessandria: Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro.

I prezzi praticati furono i seguenti:

Prima qualità, da L. 50 a 60 l'ettolitro, in media L. 55; seconda qualità, L. 42 a 48, in media L. 45.

La media generale fu L. 50 l'ettolitro, corrispondente a L. 25 la brenta.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino dal 1° al 7 agosto fu il seguente:

Rimanenza al 31 luglio	Ettol.	2963 63
Entrata	»	107 31
	Ettol.	2770 94
Uscita	»	412 42
Rimanenza al 7 agosto	Ettol.	2358 52

Sui colli di Casalmonferrato pochi affari e prezzi soliti, questi variabilissimi, secondo le qualità. Si fa in approssimazione per la peronospora, che in qualche località si è fatta minacciosa.

La peronospora ha fatto la sua comparsa anche in Valtellina; ma i danni sono limitati. Nel commercio dei vini vi è calma; vi è ancora una discreta rimanenza di vino vecchio disponibile. I prezzi a Sondrio sono: vini fini 1ª qualità da L. 100 a 120; 2ª qualità da L. 80 a 95; vino comune da pasto 1ª qualità da L. 50 a 45; 2ª qualità da L. 25 a 30 all'ettolitro.

Il mercato di Genova segnò qualche maggior movimento per i diversi ordini che si eseguirono per l'esportazione.

Son sempre preferite le qualità di Scoglietti e Calabria; per la maggior forza alcoolica in composto però le vendite in piazza sono molto limitate, e si che vi è un rilevante deposito e con continui arrivi dalla Sicilia ed i prezzi sono anche in ribasso. Il Monferrato fu pure molto richiesto nelle qualità da pasto; si accorda qualche facilitazione nei prezzi, la cui tendenza è sempre debole.

Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 27 a 28; Calabria da L. 25 a 26; Pachino da L. 28 a 29; Riposto da L. 20 a 22; Castellammare bianco da L. 19 a 20; Sardegna da L. 23 a 30; Gallipoli da L. 26 a 27; Siracusa da L. 25 a 30; Samos dolce da L. 45 a 47; Piemonte da L. 40 a 45. Il tutto per ettolitro, resa alla stazione franco bordo per l'esportazione.

In Francia [illegible] ridotti allo stretto necessario, nulla più. Il commercio all'ingrosso si tiene più che mai sulla riserva. Le buone notizie che giungono dai diversi paesi viticoli non permettono di avere una confidenza raccolta nei corsi attuali. Molta incertezza vi è sull'apertura della nuova campagna.

NUOVA YORK.	6 agosto	8 agosto
Farina da dollari per 96 chilogrammi.	3 80 a 5 60	3 80 — 5 60
Frum. disponib. dollari	0 79 — k.	0 80 — »
Id. agosto »	0 78 5/8 »	0 79 3/8 »
Id. settembre »	0 79 1/2 »	0 80 — »
Id. ottobre »	0 80 3/4 »	0 81 3/8 »
Id. dicembre »	0 83 5/8 »	0 84 1/8 »
Id. primav. »	0 77 1/2 »	0 78 1/2 »
Orzone turco, al bushel di 56 chil.	47 3/4	48 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico, contanti di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	8 agosto	9 agosto
Liquidazione	da — a — —	— — a — —
Disponibile	» — a — —	— — a — —
Correnti agosto	» 22 — a — —	22 — a — —
Consegna settembre	» 21 50 a — —	21 50 a 21 75
Settembre-ottobre	» 21 50 a — —	21 50 a — —
4 ultimi mesi	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
6 da novembre	» 21 75 a 22 —	22 — a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Bollettino del 10 agosto 1867

Organzine	Colli	—	K.	—	—
Trame	»	—	»	—	—
Greggie	»	4	»	325	99
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	4		325	99

Estratti nel mese Colli N. 161 K.

Il Direttore-Gerente A. Bartolin.

Le condizioni igieniche di Napoli e le amministrazioni comunali.

Napoli, 7 agosto.

(N. L.) — Oggi è la festa di S. Gaetano, che durante l'interregno di S. Gennaro fu patrono di Napoli. Eransi dai fedeli preparate luminarie e spari, ma il prefetto ha tutto proibito a causa della salute pubblica.

Non è a nascondersi, questa desta giuste apprensioni, e la Compagnia delle acque del Serino porta proprio la responsabilità del male. Che vi sia colera non si può dire, ma che parecchi quali bevono le acque dei pozzi dichiarati inquinati, chiusi e poscia riaperti per il disastro dell'acquedotto, abbiano avuto dei forti disturbi gastrici fino a morirne, è fatto ormai notorio.

Uno quindi dei provvedimenti che ha presa la Giunta è la immediata richiusura dei pozzi aperti, e la chiusura dei moltissimi altri che, pur dichiarati insalubri, non vennero però chiusi dai proprietari per la finezza solita, che, passato il pericolo, non si pensa più al futuro. D'altra parte la questione è grave. Come si possono far chiudere tutti i pozzi, col pericolo continuo di veder riaperto un lido e rimaner senz'acqua? Il popolino, che s'intende poco delle quistioni di bacilli e batteri, anzi che non vi presta fede, preferisce aprire il pozzo, perchè bevo, e quindi tutta la responsabilità della salute pubblica in Napoli è della Società delle acque.

Chi avrebbe creduto, quando, nell'aprile del 1858, s'inaugurò l'acquedotto, che appena scorsi ventisette mesi noi ci saremmo trovati innanzi a simili questioni? Del resto, chi avrebbe creduto che il Municipio lasciasse passare tre anni senza porre mano neanche alle opere dichiarate urgentissime?

Ad una amministrazione ne è successa un'altra; a questa ne subentrerà una terza, ma, in conclusione, tutto è eguale. Faranno meglio i nuovi eletti?

* * *

Essi furono proclamati ieri a sera dalla riunione dei presidenti, e sono diciannove della lista del Comitato napoletano e due della lista del Sandonato, cioè il Glusso e lo Schilizzi; questi entra in Consiglio con lusinghiera votazione; ma il conte Glusso prende appena il 17° posto sopra 21 candidati. Se non avesse avuto gl'impiegati del Banco, sarebbe caduto come l'on. Della Valle.

Curioso: il Corpo elettorale quest'anno non ne ha voluto sapere di deputati e senatori; tanto l'illustre Tommasi, quanto gli on. Trinchera, Vastarini-Cresi e Della Valle non sono riusciti, ed io non me ne lagno, perchè amo poco la cumulazione delle cariche elettive.

LA REGINA E I GONDOLIERI.

Ci scrive il nostro corrispondente da Venezia, 9:

Lo sciopero dei gondolieri continua: questa è la triste nota del giorno! Ed il grave danno che ad essi ne risulterà comincia a mostrarsi.

Ottima prova del cuore — nel fondo sempre buono — del nostro barcaiuolo, l'abbiamo oggi quando accettarono di prestar servizio pel trasporto alla stazione dei bagagli e del personale della Casa Reale, e rinunziarono al compenso che loro spettava a beneficio di un pio Istituto della città. Dippiù tutti nelle proprie gondole, vestiti dei loro migliori panni, fecero parte del corteggio che accompagnò la Regina ed il principe Vittorio alla stazione, acclamando durante tutto il percorso, a Casa Savoia. Se ne ritornarono poi gaiamente alle proprie case, e rimasero sulle Fondamenta alcuni sfaccendati che gridarono *abbasso il sindaco*, quando questi, partita la Regina, usciva dalla stazione.

Ma quei fischi e quelle grida furono coperti da applausi e da evviva fragorosi; quindi la dimostrazione ostile riuscì una manifesta approvazione della popolazione all'operato della Giunta.

Auguriamoci, ancora pel vantaggio di tutta la nostra città che i gondolieri si ricredano e vogliano abbandonare i consigli di pochi maligni sobillatori.

Le condizioni d'arruolamento pel Corpo coloniale

Il giornale *l'Esercito* pubblica le norme pel reclutamento dei sott'ufficiali, caporali e soldati che intendono far parte del Corpo speciale d'Africa.

Questo regolamento stabilisce nei suoi punti principali:

A datare dal 20 agosto al 20 settembre prossimo è aperto il reclutamento del Corpo speciale di truppe per i presidii d'Africa.

Sono ammessi a far parte del Corpo suddetto come militari di truppa (graduati e soldati) i militari sotto le armi od i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato, in quello proporzionati che sono stato stabilito dal Ministero.

I militari in congedo illimitato possono essere ammessi nel Corpo speciale col loro grado e, se possibile, anche col loro impiego e carico.

I caporali maggiori poi che furono inviati in congedo illimitato con la dichiarazione d'idoneità al grado di sergente potranno, all'atto dell'ammissione in servizio, essere promossi sergenti.

I militari di 1ª categoria in congedo illimitato non possono ottenere l'ammissione nell'artiglieria, nel Genio, nella cavalleria o nella fanteria se già non hanno rispettivamente prestato servizio in un Corpo dell'Arma stessa.

All'incontro, tutti i militari, in qualsiasi Arma, abbiano prestato servizio, possono essere ammessi nella compagnia di sanità e sussistenza, bene inteso però che per quest'ultima debbono provare di riunire le condizioni professionali all'uopo stabilite.

Le condizioni cui deve soddisfare chi desidera essere ammesso nel Corpo suddetto sono le seguenti:

Essere cittadino dello Stato; — Non essere ammogliato o vedovo con prole; — Avere l'attitudine fisica secondo l'Arma per la quale viene chiesta l'ammissione e secondo le norme di cui al successivo paragrafo; — Non essere incorso in condanne a pena criminale o correzionale; — Aver tenuto buona condotta nella vita civile, e, se fu già sotto le armi, avere altresì ottenuto la dichiarazione di buona condotta all'atto del congedamento.

Il limite massimo dell'età di coloro che aspirano a far parte del Corpo suddetto sarà il seguente:

35 anni compiuti per i sott'ufficiali di tutte le Armi, compresi i caporali maggiori e quelli di idoneità a sergente;

35 anni compiuti per i caporali e soldati di cavalleria, di artiglieria e del treno;

25 anni compiuti per i caporali e soldati di tutte le Armi e Corpi.

Le condizioni di fisica idoneità cui devono soddisfare tanto i militari sotto le armi quanto quelli in congedo illimitato per essere ammessi nel Corpo suddetto sono le seguenti:

per le squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo) quello in genere richiesto per l'Arma di cavalleria, eccezione fatta per la statura, che non potrà essere minore di 1,58, nè superare i metri 1,63;

per le compagnie di artiglieria (cannonieri) e per la compagnia treno quello richiesto per l'artiglieria da campagna, ad eccezione della statura, che non potrà essere minore di 1,58 e senza alcun limite nel massimo;

per l'Arma di fanteria e del genio e per tutti in genere gli altri riparti del Corpo suddetto quella stabilita per i bersaglieri, fissando però come limite minimo di statura quello di 1,58 e senza alcun limite massimo.

Per comprovare che riuniscono le condizioni di fisica idoneità, di cui al paragrafo precedente, i militari in congedo illimitato possono presentarsi, muniti del loro *foglio di congedo illimitato*, al Consiglio d'amministrazione d'un reggimento qualsiasi, e d'un Distretto, ossivero al una Direzione di Ospedale militare principale.

Ottenuta che abbiano la dichiarazione d'idoneità, i militari in congedo illimitato potranno presentare la domanda per l'ammissione nel Corpo speciale.

Una tale domanda, da redigersi su carta semplice, dovrà essere diretta ad uno qualsiasi dei Corpi incaricati del reclutamento, purchè appartenente all'Arma o specialità d'Arma nella quale il militare desidera essere ammesso e preferibilmente al Corpo più vicino alla residenza del richiedente.

La domanda potrà essere presentata a qualsiasi Autorità civile o militare pel più sollecito invio a destinazione.

I Corpi incaricati del reclutamento dei militari, sia sotto le armi, sia in congedo illimitato, sono i seguenti:

Per i reggimenti di fanteria (cacciatori) tutti i reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri, questi ultimi però limitatamente ai militari che già servirono nei bersaglieri;

Per lo squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo) tutti i reggimenti di cavalleria pei militari sotto le armi, e per i militari in congedo illimitato i reggimenti:

Cavalleria Genova (4°) di stanza in Milano — id. Alessandria (14°) id. in Roma — id. Roma (20°) id. in Napoli — id. Catania (22°) id. in Bologna — Per la brigata d'artiglieria (cannonieri) tutti i reggimenti d'artiglieria, sia da campagna, sia da fortezza, e la brigata artiglieria da montagna;

Per la compagnia genio tutti i reggimenti del genio, secondo le diverse specialità;

Per la compagnia di sussistenza tutte le compagnie di sussistenza pei militari sotto le armi, e la 10ª compagnia di sussistenza in Napoli per quelli in congedo illimitato;

Per la compagnia di sanità tutte le compagnie di sanità per i militari sotto le armi, e la 10ª compagnia in Napoli per quelli in congedo illimitato;

Per la compagnia treno tutti i reggimenti d'artiglieria da campagna.

Alle domande che sono presentate dai militari in congedo illimitato devono essere uniti i seguenti documenti:

Foglio di congedo illimitato;

Certificato di idoneità fisica pel servizio in Africa;

Dichiarazione dell'ufficiale di stato civile del luogo di domicilio del giovane onde consti che questi non sia ammogliato, nè vedovo con prole;

Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione è nato il giovane;

Attestato di moralità e buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune in cui il giovane ha domicilio e confermato dal prefetto o sotto-prefetto del circondario.

La ferma dei militari di truppa pel Corpo speciale è di anni quattro, e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ha luogo l'ammissione nel detto Corpo.

Questa ferma però è rinnovabile dopo due anni di servizio, che in seguito a volontaria domanda del militare, sia per determinazione del Ministero della guerra.

Ottimata la ferma di quattro anni, i militari di truppa del Corpo speciale possono essere mantenuti in servizio mediante successive raffermo di due anni ciascuna, purchè al momento di contrarre tali raffermo non abbiano compiuto 32 anni di età, se caporali o soldati, o 36 anni, se sott'ufficiali.

Ai militari del Corpo speciale sono dovuti gli assegni stabiliti per le truppe del Regio esercito sul piede di guerra, oltre ad una razione di viveri in natura, ossivero in contanti, in ragione di L. 1.

Gli assegni suddetti sono i seguenti: Furiere maggiore, L. 2 10 — Furiere, 1 55 — Sergente trombettiere, 1 45 — Sergente, 1 25 — Caporale maggiore, 0 55 — Caporale trombettiere, 0 45 — Caporale maniscalco, 0 92 — Caporale, 0 85 — Musicante, 0 60 — Trombettiere, 0 80 — Appuntato, 0 25 — Zappatore di fanteria, 0 25 — Zappatore di cavalleria, 0 20 — Soldato, 0 20.

Riconosciuta da un Corpo l'ammissibilità di un militare in congedo illimitato, questi sarà invitato a recarsi al Corpo per essere incorporato, e presentandosi al sindaco del capoluogo del mandamento in cui esso richiedente risiede sarà fornito dei mezzi di viaggio necessari.

Al termine della ferma di anni quattro spetta al militare un premio di lire duemila. Questo premio sarà di lire seicento se la ferma verrà rinnovata dopo due anni di servizio.

Per ogni successiva raffermo di due anni compiuti, spetta ai militari di truppa un premio di lire mille.

I militari di seconda e di terza categoria che fossero ammessi nel Corpo speciale potranno tramandare ai loro fratelli il diritto di assegnazione alla terza categoria a senso dell'articolo 8 della legge ora in vigore, purchè però prima del concorso alla leva di essi fratelli facciano definitivamente passaggio dalla seconda o terza categoria alla prima.

Ai militari del Corpo speciale sono applicabili le vigenti leggi sulle pensioni per l'esercito.

Nella liquidazione della pensione è applicabile il disposto della legge 18 aprile 1861, ossia che il tempo passato in servizio nei presidii d'Africa, fino al limite di due anni, è computato in ragione del doppio; quello passato oltre i due anni è computato coll'aumento d'un terzo.

Il ministro della guerra
E. Bertolè-Viale.

Crispi e il colera.

Il sindaco di Caniçatti si rivolse a Crispi perchè provvedesse all'invio di alcuni medici, richiedendolo le condizioni sanitarie di quel paese.

Crispi così rispose: « Telegrafai a Palermo perchè partissero immediatamente due medici.

« Sono certo che Caniçatti, città ricca e popolosa e di costumi civili, saprà, nel triste frangente, bastare a se stessa, nè si lascierà sopraffare da vani timori.

« Tutto sta nel curare il morbo a tempo.

« Il colera è meno terribile del vaiuolo e di altre malattie infettive.

« Si usi una speciale sorveglianza sulla qualità delle acque e dei commestibili. Si istituiscano delle Cucine economiche, e, allontanando i pregiudizi, si dia sopra tutto esempio alle popolazioni di coraggio e civiltà. »

Nel lago della Vecchia.

Val di Grassonay, 8 agosto.

(L.) — Vi scrivo da Gaby, nella Val di Grassonay, ai piedi del colle della Vecchia.

In codesto bel laghetto, a 1866 metri sopra il livello del mare, fu trovato poco stante un cadavere.

Qual mistero si nasconde in questa morte?

Nessuno mai lo dissipera, come quello della vecchia, che ha dato il nome al lago?

L'individuo fu riconosciuto per una persona di Andorno Locato e che veramente valle accidarsi a quell'altezza sul in quel luogo, dove l'iscrizione trae dai ricordi tradizionali l'insegnamento della virtù del sacrificio.

In quell'aria pura, ossigenata, ad un'altezza donde non sembra doversi far altro che ammirare le bellezze del cielo e della natura e l'opera benefica del comm. avv. Federico Rosazza, che vi costrusse la bella e comoda strada militattora che unisce la valle del Lys a quella del Cervo (che stringonsi la mano, come si vede, passato il colle, in un primitivo bassorilievo sul granito), è doloroso, è triste che siasi venuto a cercare la morte!

Ben dieci o dodici giorni quel cadavere galleggiò sull'acqua prima di essere scoperto, riconosciuto e sepolto...

Il suicidio d'un bersagliere a Milano.

Il giorno 8 corrente, tre giovani bersaglieri del 35° battaglione (10° reggimento) di guarnigione a Genova, nel quartiere della Nove all'Acquaverde, partivano per Milano, ove, colà giunti, prendevano alloggio alla *Trattoria del Dazio Nuovo*, nella vicinanze della stazione centrale in via Pasello Usmaldi.

Erano un furiere e due caporali-maggiori, tutti di distinta famiglia, anzi uno dei caporali è nobile. Si recarono a Milano per sottoporsi agli esami di idoneità pel grado di ufficiale, tenutisi di questi giorni presso quella Divisione militare.

E le ore che il tenevano occupati gli esami, le passavano nelle loro camere d'albergo a ripassare assiduamente le lezioni delle materie su cui dovevano essere esaminati. Ma il giovanile ardore negli studi, l'impegno con cui si erano preparati a subire la prova, non bastarono a renderla felice per tutti e tre. Uno dei caporali, certo Lidio Costa, bel giovane ventenne, genovese, da due anni arruolatosi volontario nel Corpo dei bersaglieri, fallì in qualche esame, e il suo suscettibilissimo amor proprio, diggià punto per avere subito negli stessi esami una prima prova infelice l'anno scorso, questa volta si sentì esulcerato.

Lo aveva quasi fatto capire ai compagni che lui non aveva cuore di tornare a Genova fra i colleghi, fra la famiglia, avvilito da una seconda sconfitta. E lunedì mise ad effetto il triste proponimento che gli turbinava nella mente. Rientrò, verso le 7, nella sua camera e si mise a scrivere. Alle 9 1/2 un colpo d'arma da fuoco echeggiò nella trattoria, ove molti avventori allegramente bevevano e mangiavano.

Presaghi della sventura, il trattore signor Luigi Mauri, sua moglie e i camerieri si precipitarono nella camera del giovane bersagliere e lo trovarono disteso sul suo letto, già cadavere, per una palla di rivoltella inflittasi dietro l'orecchio destro. Il proiettile aveva trapassato il cervello.

Il suicida stringeva ancora l'arma con mano convulsa.

Sul tavolo si trovarono tre lettere dal suicida scritte poco prima e dirette: una al proprio padre, una alla famiglia che abita a Genova in via Palestro, la terza ad un amico intimo.

Non è a dire del dolore dei suoi camerati, che appena tornati in albergo seppero della tragica fine del loro compagno, il cui cadavere è rimasto tutta la notte nella camera, giudicandosi inutile farlo trasportare all'Ospedale militare.

Dalla Questura di Milano fu tosto telegrafato a quella di Genova per informare la disgraziata famiglia del suicida.

Il Costa era figlio di un ricco commerciante di Genova; un suo fratello, ora ufficiale di complemento, ha prestato servizio nel 54° fanteria a Modena nel 1879.

I due compagni del Costa appartengono pure a distinte famiglie genovesi.

Il processo Wippern-Guidotti a Pisa.

Sono cominciati ieri l'altro a Pisa, dinanzi al Tribunale correzionale, i dibattimenti della causa contro il cavaliere Federigo Wippern e Sebastiano Guidotti, imputati di truffa a danno della Casa arciducale d'Austria-Este per la somma di L. 77,000.

Si tratta della supposta manomissione di un piego contenente banconote rappresentanti la somma suddetta.

Nella prima udienza tenutasi l'altro ieri, 9 corrente, si è proceduto innanzi tutto alle generalità relative ai due imputati ed ai testimoni.

Il cav. Wippern, che ha lunghi baffi leggermente brizzolati, è un uomo dall'aspetto distinto e severo.

Il Guidotti è un omotto ben tarchiato, di mezzana statura, dalla fisonomia intelligente.

L'interrogatorio Wippern è fatto per mezzo d'interprete, non conoscendo molto l'imputato la lingua italiana.

Il cav. Wippern risponde chiamarsi Federigo Wippern del fu Ferdinando e della fu Guglielmina Hohangollisen Kûdel, di anni 57, ammogliato con Berta Roesel, di condizione amministratore dei beni di S. A. I. l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria d'Este, nato nell'Annover, domiciliato a Catajo, provincia di Padova.

Il Guidotti dice chiamarsi Sebastiano del fu Carlo e Maddalena Guidotti.

Alle altre domande risponde di avere cinquant'anni, di essere ammogliato con figli, nato a San Piero a Sieve in Mugello, attualmente domiciliato ad Agnano provincia di Pisa, nella tenuta dell'arciduca, dove esercita le funzioni di fattore e cassiere.

Si fa quindi l'appello dei testimoni, fra cui sono l'arcivescovo Cecconi ed il principe cardinale di Hohenlohe.

Questi due testimoni saranno però sentiti per delegazione a cura loro, l'uno in Pisa e l'altro in Roma.

Veniva poscia data lettura dell'atto d'accusa.

Da esso si rileva che il 9 marzo di quest'anno, in Agnano, il signor Pietro Passatore di Sassuolo pagava al cav. Wippern la somma di lire italiane 77,000, residuo prezzo di una tenuta con mulino in Pansano, provincia di Modena.

Dovendo il Wippern rimettere detta somma a Vienna il 12, verso le 10 ant. si recava alla stazione centrale insieme al cassiere Guidotti. Richiesto di certo Ferdinando Bartolucci, redattore dei bollettini di spedizione, perchè confezionasse a dovere il plico.

Si levò di tasca una busta di tela alquanto piena e la consegnò al Bartolucci insieme ad un pezzo di tela greggia che in precedenza aveva acquistato alla cartoleria Nistri per avvolgere la busta.

Dal lembo superiore della busta alquanto rialzato potè il Bartolucci, alla sfuggita, osservare contenersi carta gialloguela ripiegata con impronte e fregi di sotto; in apparenza biglietti di banca.

Il Bartolucci, dopo avere avvolto la busta nella tela greggia, procedè alla sigillazione, servendosi per i primi tre timbri di un anello del Wippern, ma riuscendo la 4ª ma imperfetta dovette smettere, e allora offrì al Wippern il proprio con le iniziali G. M., a condizione che lo avrebbe ripreso solo quando il gruppo fosse giunto a destinazione o si avesse notizia del regolare ricevimento.

Un'ora dopo il plico fu portato alla stazione per spedirsi col treno delle 1,30, via Lucca-Pistoia.

All'arrivo a Vienna invece delle 77,000 lire si trovò contenere detto plico, con la sigillazione in buone condizioni, un orario di ferrovie *Der Conducteur*, quattordici mezzi fogli del giornale tedesco *Fremdenblatt* e un pezzo di carta sugante color mattone.

Nel suo interrogatorio il Wippern disse d'aver fatto per un certo tempo a Vienna l'agricoltore ed il giornalista. Più tardi, insieme ad altri posti, gli fu offerto quello di amministratore di tutti i beni che l'arciduca Francesco Ferdinando aveva in Italia.

Nel 1879 entrò in carica e fin da quell'anno ebbe dal duca l'ordine espresso di vendere tutti i possessi al più presto possibile.

Il Wippern aveva per questo suo impiego un assegno annuo di lire 8000.

Dopo qualche altro schiarimento in proposito, l'imputato dice che la mattina del 9 marzo l'avvocato Vandelli e il compratore signor Pietro Passatore, tra il mezzogiorno e il tocco, vennero nel suo ufficio. Il Passatore era molto serio e calmo. Vandelli aveva stesso la quietanza. In quello stesso momento la posta aveva portato la procura legale e il decreto d'approvazione di vendita.

E soggiunge: Mi fu contato il denaro in 100 fogli di banca da L. 500 e in 27 da 1000. Rilasciai la quietanza; inviolati i valori in un foglio di carta e poi andai a posarli in un cassetto del comò nella mia camera da letto. La porta della stanza era aperta. Non ricordo bene, ma credo che all'atto della consegna del denaro non fossero presenti altre persone oltre il Vandelli e il Passatore.

Il presidente a questo punto fa osservare all'imputato: Si noti che eravate agitatissimo fino dal primo istante che veniste in possesso delle 77,000 lire.

L'imputato risponde: Agitatissimo, sì, nervoso oltre ogni dire per la proposta che mi era stata fatta di fare il contratto in modo da risparmiare la spesa del registro, non già per la vista della somma della quale ero venuto in possesso! Settantasettemila lire! Roba da ridere! Fossero anche state sette milioni, non mi avrebbero scosso più di quel che può scuotermi la vista di quel biscione d'acqua!...

Pres. Vi fu indicato il modo più sicuro e più pronto per rimettere il denaro a Vienna?

— Sì, domandai come si sarebbe spedito meglio e l'avv. Vandelli rispose che egli spediva sempre valori con la strada ferrata.

Pres. Quando veniste in Pisa per la spedizione?

— Alle 3 1/2 ant. del sabato 12 marzo. Partii da Agnano insieme al Guidotti.

Pres. Che bisogno avevate della sua compagnia?

— Perchè imparassa il modo di fare la spedizione

Pres. Non per altro motivo?

L'imputato si rischiara, e con voce vibrata e commossa esclama: Ma signor presidente... in nome di Dio... certo domando mi straziano... Come mai poteva venirmi in mente l'obbrobriosa idea di appropriarmi quelle miserabili 77,000 lire, mentre ne ho tenute in mia mano centinaia di migliaia?... È atroce, è orribile!...

Il Wippern racconta nello stesso modo come risulta dall'atto d'accusa la spedizione del plico dei danari.

Il presidente, dopo aver ricordato in qual modo e con quale contenuto il plico giunse a Vienna, osserva all'imputato: Una delle due, o voi quando faceste fare il pacco ci metteste lire di principio dentro la carta (tanto i denari nessuno li ha visti), oppure, una volta fatto il piego con voi biglietti, confezionato con tutti quei bolli, sigilli in lacca il timbro nell'ora di tempo che avete avuto sotto prima della consegna all'ufficio di spedizione, avete riaperto il piego dalla parte superiore, come dicono i periti, ci avete tolto il danaro, avete fatto la sostituzione, poi lo avete risigillato scalmando la ceralacca. È ben inteso che la sostituzione sarebbe stata da voi fatta d'accordo col Guidotti.

Il presidente fa inoltre osservare all'imputato che il numero del *Fremdenblatt* trovato nel piego era del 31 gennaio; che egli si trovava ad Agnano il 3 febbraio, e che in Agnano non ci erano altri che ricevessero giornali tedeschi. Anche questa è una circostanza di cui vi si fa carico.

Di fronte a queste rivelazioni l'imputato dà in escandescenze e la seduta dev'essere sospesa.

Ripreso il dibattimento, il cav. Wippern dà qualche schiarimento intorno ai giornali, dicendo che quando si fece la perquisizione in casa sua fu trovato nella collezione la copia del 30 gennaio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

I. — L'Abbazia.

(Seguito)

La signora di Lassalle aveva spesso riso di ciò col marito:

— Quando Caterina potrà parlare — ella diceva — bisognerà che io mi guardi ben dal contrariarla. Tutta la casa si rivolterebbe in favore del sovrano legittimo.

Ora il sovrano legittimo non s'accorgeva ancora della rivolta inconsciente che covava nel cuore di tutti i suoi sudditi. Il signor di Vireleu aveva portato seco un solo servo, un certo Manuel, spagnuolo, che lo serviva da gran tempo e che lo aveva accompagnato a Parigi ed in tutti i suoi viaggi. Manuel non era completamente fuori patria in una regione dove incontrava ad ogni passo dei compatrioti numerosissimi nella città e nei dintorni; ma nella vita disordinata condotta a Parigi e all'estero egli aveva perduto molte qualità distintive della sua razza. Era affezionatissimo al suo padrone, accurato e attivo nel servizio; ma stimava non incompatibile colla sua dignità il prestar mano agli altri servi della casa. Aveva perduto l'abitudine della sobrietà come quella del lavoro. « Uno spagnuolo che s'ubbriaca! » aveva esclamato il vecchio cocchiere la prima volta che aveva trovato Manuel addormentato sotto un arco del chiostro un giorno che il padrone era assente.

Da quel giorno lo spagnuolo aveva concepito per Cristoforo un odio atroce, che poco a poco s'era riversato anche sugli altri servi di casa, quasi tutti legati fra loro da vincoli di parentela o dall'abitudine di una vita intiera passata al servizio degli stessi padroni.

La discordia stabilitasi fra lo spagnuolo e gli altri servi minacciava di estendersi ai padroni. Caterina imponeva silenzio alle insinuazioni della vecchia Angela e alle lagnanze costanti di Cristoforo e della cuoca.

— Ci pianterà il coltello nel ventre un giorno o l'altro — borbottava il cocchiere quando la padrona lo faceva tacere.

La giovane signora rideva di quei timori.

— Un passano aver paura di un forestiere! — ella diceva.

E tutti i servi ripigliavano coraggio e rialzavano la testa.

Il signor di Vireleu non era sordo, come la moglie, alle ciarle e ai rapporti del suo domestico. Essi avevano corso insieme molte avventure e diviso molti segretucci che il padrone non avrebbe voluto veder rivelati dal servo. Pietro di Vireleu aveva bisogno della discrezione di Manuel, era abituato al servizio di lui e si sentiva irritato e urtato ogniqualvolta lo spagnuolo gli parlava dell'infinicchie dei suoi colleghi. Egli aveva cura, parlando di loro, di chiamarli servi « della signora, » stabilendo così una distinzione fra essi e lui, unico devoto al « padrone. »

Senza indovinare

Nega poi che siano il suo pugno le annotazioni trovate nell'orario sostituito ai biglietti.

Aggiunge che quando seppe dalla sostituzione trovarsi a Bologna all'*Hôtel Brixia*. Inviò tosto alcuni telegrammi per indagare la cosa.

A carico del Wippern stanno però queste altre circostanze: l'essere egli in quell'epoca in qualche ristrettezza ed aver contratto passività; l'aver venduto un podernetto e preso ad imprestito anche 10 mila lire, pagate tre giorni dopo la spedizione delle 77 mila lire.

Dopo questi accertamenti l'udienza veniva tolta.

IL GRANDE INCENDIO DI LONDRA

I magazzini del Whiteley.

Londra, 8 agosto.

(Stock-Borrow) — Erano scorsi 25 anni dacchè a Londra non s'era visto un incendio spaventoso e terribile come quello che colpì i rinomati magazzini del Whiteley, nei quartieri di Bayswater, sabato sera. Nel 1862 prese fuoco una lunga fila di *warehouses* (depositi) in Tooley Street, e d'allora in poi — abbenchè la metropoli inglese vada celebrata pei suoi incendi — non s'era scritto nelle cronache una strage simile a quella che distrusse totalmente avant'ieri notte sette dei grandi negozi del Whiteley. E quando si dica negozi del Whiteley, non bisogna mica intendere dei negozi usuali, più o meno grandi, più o meno ben provveduti. Whiteley, in Queen's Road e in Westbourne Giove, è un vero emporio: è un sito ove entrato sprofondo e ne uscito abbigliato a seconda dell'ultimo ligurino; oppure non uscito casi, e dal Whiteley ve ne mettono su una splendida e modesta secondo le forze del vostro borsellino, in un tempo relativamente ristretto. E poi cosa non c'è — o per dire più correttamente — cosa non c'era da Whiteley sino a sabato sera? Da uno spillo ad un pianoforte di 200 ghinee, da un passerotto ad un elefante, da un'oncia di burro ad una focaccia di 100 chili, da un bicchiere di Sherry a delle cantine ricamente provvedute, da uno scodellino da un soldo ad un vaso di porcellana senza prezzo, da un foglio di carta ad una libreria mondiale, da una vanga per trastullo de' bambini agli istrumenti per lavorare un migliaio di campi, da una pietra ad una casa, un palazzo, una banca, una chiesa, un villaggio, una città.

Erano le sette e mezzo di sera quando il pompiere di guardia diede il primo allarme che nel fondaco del mobilio in Queen's Road si era appiccato il fuoco. In non che non si dica le fiamme avevano involto dei immensi magazzini. Chiamate dal telegrafo e dal telefono, le macchine dei pompieri giungevano di corsa sfrenata da tutti i punti della città. Alle otto circa si trovavano già sul posto 34 macchine che lavoravano a tutto vapore per rendersi padrone dell'elemento divoratore. Fatica e speranza inutili! I pompieri riuscivano a domare il fuoco da questo lato, e già da dieci altri lati scoppiava più tremendo più terribile.

L'eccitamento era intenso tra la folla che si era assiepata in ogni strada da cui si poteasi vedere la strage.

I magazzini, uno dopo l'altro, andavano consunti, e prima delle dieci l'imponente fila di negozi in Queen's Road, non era che una massa di rovine brucianti e fumanti, sotto alle quali pur troppo erano sepolti *pellicani*, pompieri e individui privati. Non sarà possibile accertare, sino a che si vivo, lo spettacolo che presentava quella immane fornace entro a cui bruciavano ad ogni secondo migliaia e migliaia di lire sterline di roba. Le fiamme salivano, a certi momenti, all'altezza dei più alti campanili vicini, ed il fumo copriva buona parte della città.

È impossibile calcolare il danno di questo memorabile incendio. Il Whiteley, che era partito per le sue vacanze sabato mattina e che ritornò ieri sera alle sei da Ostenda, ritiene che il danno supererà il mezzo milione di sterline, e quasi tutto non assicurato.

In cinque anni questo incomparabile industriale ebbe a soffrire cinque incendi, e l'ultimo, nel 1885, gli causò una perdita di quasi nove milioni di franchi, quattro magazzini soli essendo stati distrutti. Quando si pensa che nessuna Società di assicurazione volle assumere di garantire il Whiteley contro gl'incendi, si capirà quale colpo terribile dev'essere stato quest'ultimo per un uomo che dal nulla seppe raccogliere in sè il commercio di parecchie migliaia di negozianti in tutti i rami.

Il Whiteley stesso è d'opinione che i continui incendi di cui fu vittima siano opera di qualche ribaldo. I fuochi del Whiteley sono diversi dagli altri. Quando le fiamme cominciano a divorare i di lui magazzini, non si propagano con una voracità indescrivibile; il fuoco piglia contemporaneamente in dieci, in venti punti, e il risultato è sempre spaventoso.

Ma quest'uomo, dotato di un'energia senza esempio, di un coraggio da leone, di una perseveranza direi soprannaturale e di un talento non comune, non si smarrisce d'animo. Egli, al momento che vi scrivo, sta già discutendo coi suoi architetti come fare per riparare al più presto al danno. Ad un *reporter* che lo intervistò ieri sera disse che pel primo di dicembre sperava di aver tutti i negozi nuovamente in piedi e forniti d'ogni ben di Dio, sì che a Natale la gente farà a pugni, come al solito, per strapparsi gli oggetti dalle mani.

Cinque sinora, che si sappia, sono i morti e numerosi i feriti trasportati all'ospedale di Santa Maria, ove il Whiteley si recò ieri per la prima volta, non appena sbarcato alla stazione di Victoria.

Dirvi che i pompieri lavorarono da eroi, da martiri, che sfidano volentieri e impavidi la morte, è ripetervi cosa che vi narrai ogniqualvolta ebbi la disgrazia di riferire di un incendio.

L'I. R. POLIZIA
scioglie la Società di canottieri « Glauco. »

Trieste, 8 agosto.

(X.) — Ieri mattina l'I. r. Luogotenenza intimava al presidente della Società canottieri *Glauco*, signor Benussi, il seguente decreto:

Alla rispettabile Direzione
del Club di canottieri Glauco in Trieste.

L'eccelsa i. r. Luogotenenza pel litorale in Trieste ravvisa di decretare, in base al § 24 della legge sul diritto di associazione dd. 15 novembre 1867 R. L. I. N. 134, lo scioglimento del Club di canottieri *Glauco*.

Motivi:

È stabilito, colle deposizioni fatte a protocollo dal signor presidente dell'Associazione, nell'interrogatorio avvenuto addì 5 corrente, che il Club di canottieri *Glauco* ha preso ufficialmente parte alla regata che ebbe luogo in Venezia addì 4 corrente.

Negli statuti di codesto Club non è contenuta disposizione alcuna che regoli la partecipazione della Società a simili festività estere, e la spettabile Direzione sociale avrebbe perciò dovuto assicurarsi a tale uopo il permesso dell'autorità e ciò tanto più dacchè alla medesima doveva esser noto, da notizie dei giornali locali, che a due Società di Trieste fu dietro loro analoga domanda, dall'autorità negato il permesso di partecipare alle regate nazionali ed internazionali di Venezia.

La partecipazione del Club alla predetta festività estera senza il permesso dell'autorità si qualifica quindi non solo quale un sorpasso dei limiti della statutaria sua sfera di attività, ma anche quale un'azione con cui scientemente e con intenzione si dimostrò pubblicamente ognora in contrasto alle I. r. autorità.

Non si può quindi considerare il Club di canottieri *Glauco* come soddisfacente alle condizioni della sua legale esistenza.

Ciò si partecipa a codesta spettabile Direzione, in seguito al dispaccio dell'eccelsa i. r. Presidenza luogotenenziale del 7 corr., n. 1128 P., coll'osservazione che contro tale disposizione le resta libero il ricorso all'eccelso i. r. Ministero dell'interno entro sessanta giorni.

Trieste, 8 agosto 1887.

Dall'I. r. Direzione di Polizia.

Questo decreto ricomparve ieri sera fra gli atti ufficiali del *Osservatore Triestino*.

Per la Società *Glauco* si può rispondere col poeta: *Ma bel morir tutta la vita onora*. Il primo premio tanto alle regate di Venezia si meritava pure qualche sacrificio.

Eccovi ora qualche particolare circa lo stato di servizio della disciolta Società.

Essa venne fondata nel 1882, quando, per lo scioglimento dell'Associazione Triestina di ginnastica che aveva — oh! delitto — sospeso una festa per la morte di Garibaldi, parecchi canottieri si trovarono nell'impossibilità di continuare le loro serali esercitazioni. Nel 1884 si fuse con l'allora sussistente *Club Argo*. Prese parte alle regate triestine del 1885 e riportò il secondo premio; a quella del 1885 ebbe un'avaria durante la corsa, che mise in pericolo l'imbarcazione; a quella del 1886 riportò il primo premio. Adesso, basandosi sullo statuto della Società, che ammetteva il concorso a gare (statuto approvato a suo tempo dalle locali autorità), mandò a Venezia l'*Argo* per correre in una regata *internazionale* (!), riportando la splendida vittoria che urtò tanto il sistema nervoso della Polizia. C'è da scommettere che se dalla regata veneziana i nostri canottieri uscivano perdenti, le autorità avrebbero chiuso un occhio, magari tutti e due, accontentandosi del basso passare; ma quegli evviva, quegli applausi avevano un sapore talmente astico, che bisognava in qualche modo ricacciarli in gola a qualcheduno.

La Società *Glauco* possedeva tre imbarcazioni: *Argo*, *Jole* e *Glauco*, e contava trenta valenti canottieri.

La notizia dello scioglimento, per quanto prevedeta, fece impressione. Le persone serie, di buon senso, ritenevano che le r. r. autorità locali avrebbero in tale circostanza tenuto conto degli ottimi rapporti esistenti fra l'Impero austriaco e il vicino Regno; ed avrebbero evitato di minare delle legittime suscettività. Della alleanza in fede mia! I nostri giovani portano a cuna una bandiera, una memoria del compianto Depretis, che tanto si adoperò per dissipare malintesi, per rinsaldare i buoni rapporti, e dichiamarli su tutti i toni, e voi altri, per tutto ricambio, ne fate un processo? Della alleanza parliamone!

Al decreto di scioglimento seguirà un processo contro il presidente per contravvenzione al diritto di riunione e per ispirazo dimostrato all'i. r. autorità. Anche di questo vi terrò informati a suo tempo.

Altri particolari sulla tragica fine del capitano Bove a Verona.

Scrivono da Verona, 9:

Il capitano Bove era già da tre giorni a Verona ed aveva preso stanza all'*Albergo Cola*, Riva San Lorenzo, dove occupava la camera n. 34.

Proveniva da Lavico, dove forse aveva chiesto a quelle acque un sollievo alla malattia che lo tormentava, e doveva ripartire per Genova, dove la sua signora attendevalo.

Forse l'aver constatato l'inutilità della cura lo esaltò al punto da pensare al suicidio!

Appena giunto all'albergo, s'informò delle ore degli arrivi dal Tirolo e ad ogni corsa andava alla stazione di Porta Vescovo, dove fu veduto aggirarsi molto agitato, tanto da destare l'attenzione delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri, nonchè del personale di servizio.

Era tenuto d'occhio perchè pareva non in tutta la pienezza delle sue facoltà mentali. Tanto più fu cova sposta, perchè ad un personale elegante e nobile univa una certa qual aria di persona veramente smanuto e distinta.

Ieri nel pomeriggio il capitano Bove si è recato nel negozio di armaiuolo in via Pellicciai, esercito dal giovane meccanico signor Voltan, e gli chiese facessegli vedere delle rivoltelle buone e sicure.

Il Voltan gliene presentò a scegliere varie, additandogliene specialmente una e dicendogli: « La prenda ad occhi chiusi; con quella anche un bove. »

Il capitano sorridendo melanconicamente rispose: « Allora, quand'è così, scelgo questa; » e la comperò immantinente ed un pacco di cartucce e la pagò senza ribattere parola sul prezzo.

Questa mattina uscì dall'albergo dicendo che andava alla stazione per l'arrivo del treno del Tirolo.

Nulla sulla sua fisonomia al scorgere che ben altra intenzione fosse la sua.

Quello che sia avvenuto del povero capitano dacchè ebbe lasciato l'albergo è un mistero ancora adesso.

Il fatto si fu che, verso mezzodì, un villico, di cui ci sfugge il nome, passando per la strada che dal Porto San Pancrazio — piccolo villaggio sulla sinistra dell'Adige, dirimpetto alla stazione di Porta Vescovo — mette sulla strada del civico cimitero, vide in un campo vicino alla *Casetta* — così chiamasi annessa ad uno stabile del conte Giovanni Pellegrini — e sopra un gelso, un cappello di feltro chiaro, Gettando quindi un'occhiata sotto quel gelso, con sua grande sorpresa vi scorse un uomo lungo disteso, che impugnava colla destra una rivoltella e che versava sangue dalla testa. Avvicinatosi, constatò che quell'uomo era di già freddo cadavere e che dalla tempia destra versava, da due ampi fori, del sangue.

Fece avvertire la Autorità, e primi ad accorrere sul luogo furono il maresciallo dei carabinieri Pigatto, comandante la stazione di Porta Vescovo, con alcuni suoi dipendenti.

Fatto rialzare il cadavere e chiamati testimoni, si procedette alla perquisizione personale del morto.

Fu allora che si rinvennero le diverse lettere.

Si rinvennero pure due fotografie di una bella donna, che si ritengono quelle della moglie e di una graziosissima fanciulla sui sette od otto anni.

Una lettera era diretta alle autorità di pubblica sicurezza, e dall'indirizzo della medesima si vede che era sua intenzione di suicidarsi a Milano, poichè era diretta precisamente alle autorità di Milano, nome questo che venne cancellato con due righe di matita e mossovi a fianco, pure in matita « Verona. »

Oltre la lettera diretta all'autorità giudiziaria di Verona e nella quale spiegava la ragione del triste passo che stava per compiere, il capitano Bove lasciò altre quattro lettere. Una è diretta alla sua signora, Luisa Foker, che sta a Genova, in via Cattaro. Un'altra è indirizzata al rappresentante della Compagnia di Navigazione La Veloce a Genova; una terza al fratello, che sta pure a Genova, e l'ultima ad un amico genovese.

Le cinque lettere, rinvenute nelle tasche del suicida, sono indirizzate come segue:

Una, aperta, all'Autorità di pubblica sicurezza, senz'altro.

Una seconda: Signor Francesco Boccaro, Sasso Cattaro, 33 — Genova.

Una terza: Signora Luisa Bove Jaworka, via Cattaro, 31 — Genova.

Una quarta: Signor Francesco Bove, Salita Balbacava, n. 3, interno 7 — Genova.

Una quinta: Marchese Marcello Durazzo-Adorno amministratore della *Veloce*, piazza Annunciata, 17 — Genova.

Tutte queste quattro lettere sono suggellate a semplice gomma senza coralacca.

Poi tre lettere aperte, di carattere fine e lungo, scritte nelle quattro pagine, che non portano altra firma se non la parola Tua — datate Genova, 11 o 31 luglio, o l'ultima 1° agosto.

Sono affettuosissime, e in esse traboccano l'amore e l'ammirazione che la moglie nutriva pel marito.

Ecco il testo preciso della lettera diretta all'autorità:

« (in lapis) Albergo Riva San Lorenzo Cola, Camera 34.

« Alle autorità di Milano (cancellato col lapis e sostituito: Verona).

« Sono il capitano Giacomo Bove e mi tolgo la vita « per una ferita nervosi che mi tormenta e mi farebbe un invalido. Ringrazio Iddio d'avermi concesso di aver fatto qualchecosa a beneficio del « mio paese, e lo ringrazio ancora di spingermi al « triste passo. Meglio il nulla che il niente.

« La mia famiglia sta in Genova; ma a moglie in « via Cattaro, 31 ed i miei genitori in Salita Balacava, Num. 3, interno 7.

« Desidererei che la mia povera salma fosse sepolta ove richiederà la mia povera moglie o vorrei che essa fosse condotta all'estremi suo dimora colla più grande semplicità possibile.

« Le mie disposizioni testamentarie sono già in mano di mia moglie.

« GIACOMO BOVE. »

Poi c'è un biglietto di visita con su scritto:

« *Cap. Giacomo Bove*
(lapis) Direttore della Navigaz. Italiana
La Veloce,
Via Cattaro, 31 *Genova* »

E nella terza pagina sta scritto:

« *Annotato:* (è scritto così)

« Questa mattina, quando comperai il revolver l'armaiuolo mi disse:

« — È un'arma capace d'ammazzare un bove.

« Pensare!

« 9 agosto 87. »

NOTIZIARIO

Italia.

MILANO. — Il dottore Stoppato. — È morto il dott. Lorenzo Stoppato, professore nella R. Scuola normale femminile e professore incaricato di letteratura italiana al R. Istituto tecnico superiore.

Non aveva che 33 anni.

Lascia una moglie e due bambini.

TRANI. — Scoppio di fuochi d'artificio. — In un ingegno compositivo, a poca distanza dalla città, s'incendiarono, casualmente, degli apparecchi pirotecnici che vi erano depositati. Carlo Paradiso Vito Antonio, d'anni 17, vi rimase morto; un tal Piriano Vincenzo, d'anni 20, fu gravemente scottato.

L'autorità ha iniziata un'inchiesta per vedere su chi cada la responsabilità di quel pericoloso deposito.

MESSINA. — Dopo il disastro. — Si sono fatti, dall'ing. De Leo, i calcoli approssimativi dei danni prodotti dallo scoppio della dinamite al villaggio Ritiro. Essi ascenderebbero a L. 200,000. Le case diroccate sarebbero circa 70.

È giunto da Napoli il comm. Conti, incaricato dal Ministero a procedere a un'inchiesta sulla catastrofe del Ritiro e su chi maggiormente grava la responsabilità di quel disastro.

VERCELLI. — Infanticidio. — Una giovane, poco più che ventenne, nata a Gabbiano, e che era allogata in qualità di persona di servizio presso una famiglia vercellese, si era da parecchio tempo data a vita licenziosa.

Non tardò però la sventurata a subire le conseguenze dei suoi falli, e domenica venne presa dai dolori del parto. Era sola in una camera, lontana dagli appartamenti dei padroni che non poterono avvertire i suoi gemiti. Divenne madre, ed in lei, più che l'affetto materno, potè forse la vergogna di vedersi di fronte la prova vivente della sua colpa; presa il sconforto, la propria creatura, e lo buttò nella canna della latrina.

Scoperta, fu condotta all'Ospedale, ove trovasi a disposizione dell'autorità inquirente.

STROPPO. — (Nostra lett., 7 agosto) — (X.) — Una visita inaspettata. — Il 5 corrente mese fu di passaggio per l'alta valle Maira il comm. Giolitti, deputato del Collegio di Cuneo I, recatosi sino a Prazzo.

Passato per Stroppo e vedutò che i lavori per la costruzione del primo tronco della strada nazionale, compreso dal Comune di Pasza all'abitato del Comune, procedono con tanta lentezza, si meravigliò fortemente.

Promise che avrebbe sollecitato chi di dovere a far proseguire i lavori con maggior speditezza.

CERESOLE D'ALBA. — (Nostro lettere, 6 agosto). — Elezioni. — Domenica, 31 luglio p. p., ebbero luogo le elezioni amministrative in questo Comune. I consiglieri da eleggersi erano in numero di tre.

La votazione fu la seguente:

Cappello Giovanni	voti 166
Bonetto Domenico	» 153
Mascari Francesco	» 152

I quali furono proclamati consiglieri.

Ebbero in seguito maggior numero di voti:

Gioda Carlo, provveditore degli studi, voti 88.

Tunisetti Giacomo, sindaco, voti 76.

Lisona Alessandro, voti 22.

Questo risultato è la migliore risposta agli articoletti, non tutti comprensibili, di pochi fautori del sindacato.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 11 agosto.

*** Teatro Alfieri.** — L'opera buffa del Sarria: *Il babbeo e l'intrigante* ottenne ieri sera accoglienze oneste e lisle.

Vi si distinsero la signorina Colliva, l'Acconci, il Rotti ed il Leccardi.

★ Le rappresentazioni storiche a Bologna. — Si hanno da Bologna interessanti notizie intorno alle rappresentazioni storiche che vi si daranno l'anno venturo in occasione dell'Esposizione internazionale di musica.

Si era dapprima pensato all'*Orfeo* di Monteverde, opera in cinque atti e un prologo, rappresentata per la prima volta a Mantova nel 1607; ma si dovette sinetturne l'idea a per l'impossibilità di trovare artisti capaci di certi gorgheggi, e perchè vi entravano istrumenti che ora più non si conoscono, come *chitarroni* e *cornetti*, i quali ultimi erano di legno e coperti di pelle.

Esclusa l'*Orfeo* dalle opere da eseguirsi, la Commissione presa in esame l'*Armida* di Lulli e deliberò di farla eseguire. L'*Armida* verrà rappresentata con tutto lo sfarzo della scena e con ricostruzione esatta dell'ambiente in cui si rappresentava dello scenario e dei costumi del tempo. Questa opera-ballo fu rappresentata, per la prima volta, a Parigi nel 1686; la partitura per orchestra esiste nell'Accademia di musica di Parigi. Occorre pure far tradurre il *libretto*, che è in francese. Per mettere in scena quest'opera occorrono cinque soprani, due contralti, due tenori, un baritono, due bassi e cinque comprimari. Vi sono inoltre i cori e nell'opera si trovano *minuetti, gavotte*, ecc. Non vi è però da spaventarsi per il bisogno di tanti artisti, giacchè le parti sono molto limitate per *estensione di voce* e per importanza d'esecuzione.

Si daranno pure: l'*Orfeo* di Gluck la *Didone* di Piccini, la *Ludoviska* di Cherubini, il *Giuseppe* di Méhul, il *Fernando Cortez* di Spontini, la *Serva padrona* di Pergolesi e la *Nina pazza per amore* di Paisiello.

★ Il Faro. — È uscito il num. 25 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C. Eccone il sommario:

Di domenica non si fa contrabbando, novella comica... senza morale, di Toga-Rasa.

Una comparsa, novella di Onorato Fava.

Domenico Ciampoli.

Tu pensi... versi di Tullio Cornacchia.

L'eclisse di sole del diciannove agosto.

Le cameriere, di Mark Twain.

Il conte ed il poeta (da Bret-Hart), Leo.

Il signor Parent, romanzo di Guy de Maupassant (continuazione e fine).

Copertina: *Sciarada a sempa*.

Le Cucine popolari di Torino.

La moda in salotto.

Facezie: Di domenica non si fa contrabbando — Domenico Ciampoli — Tu pensi... — L'eclisse di sole del diciannove agosto — Nota umoristica — La moda in salotto.

Questo è uno dei numeri più belli che siano stati pubblicati per ora, e per la varietà del testo e per la bontà delle incisioni. Richiamiamo l'attenzione dei lettori particolarmente sull'articolo illustrato che tratta dell'eclisse e sul bellissimo ritratto di fanciulla, cui va unita una gentile poesia.

★ *Villamor.* — È questo il titolo del nuovo romanzo dovuto alla penna di quella feconda e valorosa scrittrice, più nota, nel mondo letterario, sotto il nome di H. Gréville.

Vendesi alla Libreria L. Roux e C. al prezzo di L. 3 50.

★ Un *Cristo* di Santino Bianchi. — Lo scultore Santino Bianchi, l'egregio autore del bel monumento a Vittorio Emanuele in Asti, ha testè condotto a termine un nuovo lavoro che gli ha costato un anno di studio, di pazienza e d'opera: è un *Cristo spirante sul crocifisso*, destinato ad una tomba nel Cimitero di Torino.

Noi abbiamo potuto visitare questo lavoro di scultura, e lo crediamo eccellente per molti riguardi: pel carattere e l'espressione affatto nuovi, per la minuta osservazione e riproduzione anatomica, per la finitezza, avendolo il Bianchi, oltrechè modellato, scolpito egli stesso. Chi vede quel *Cristo* non può far a meno, a parer nostro, da riceverne una forte impressione.

Il Bianchi terrà quell'opera scultoria in mostra per alcuni giorni nel suo studio in via Vanchiglia, 34, dalle 2 alle 5 1/2 pom. Gli amatori dell'arte potranno liberamente andarlo a contemplare.

★ Attori americani. — Morirono testè in California: l'attore Anderson, lasciando 1 0,000 dollari (50,000 franchi), e l'attrice Grace Henry Coad, lasciandone 120,000. Notisi che quest'ultima era mediocre artista!

CRONACA

Giovedì, 11 agosto.

LA CASA BENEFICA

La pia iniziativa del cav. Martini raccoglie ogni giorno nuovi suffragi e nuovi concorsi. In questi ultimi giorni i promotori hanno ricevuto nuove lettere e oblazioni. Scrissero il ministro guardasigilli on. Zanardelli, il segretario generale della pubblica istruzione on. Martetti, il console di Francia a Torino, il signor A. Sella e signor Ciotti e molte del Circolo commerciale dei droghieri.

Diamo il testo delle lettere del ministro e del segretario generale.

« Roma, 31 luglio 1887.

« *Onorevole collega.*

« Ho ricevuto la lettera ed il memoriale che Ella mi ha trasmesso del pretore cav. Luigi Martini. Io non posso che incoraggiare col mio plauso l'iniziativa che egli ha preso onde istituire una Casa di previdenza pei giovani derelitti, intesa specialmente a diminuire la criminalità ed il numero dei recidivi. Se, come mi auguro, egli troverà nella carità pubblica mezzi sufficienti al nobile scopo, io pure sarò lieto di farvi concorrere questo Ministero nei modesti limiti consentiti dalla scarsezza dei fondi disponibili.

Voglia credermi, coi sensi di distintissima stima

« Suo affmo collega

« *Firmato:* G. ZANARDELLI. »

« *All'onorevole*
Sig. avvocato Secondo Frola,
deputato al Parlamento. »

« Roma, addì 27 luglio 1887.

« Ho ricevuto la circolare a stampa con cui la S. V. Ill.ma si rivolge alla carità pubblica per avere aiuto nell'impianto di una Casa di immediato ricovero ai giovani derelitti d'ambo i sessi. Io non posso se non lodare tale disegno suggeritole dalla esperienza nel lungo esercizio del suo ufficio a scopo di prevenire con la maggiore efficacia molti mali che travagliano la società, ed auguro che la sua parola, la quale dovrebbe trovare non debole eco nella coscienza di tutti gli uomini onesti, si propaghi e sia feconda.

« Questo Ministero pertanto, sebbene non entri propriamente nella sua giurisdizione la pietosa opera promossa da lei, apprenderà tuttora con premura come essa proceda per deliberare in conseguenza sull'argomento.

« *Per il Ministro*
« *Firmato:* MARIOTTI. »

« *All'illustrissimo*
signor cav. Luigi Martini
pretore urbano — Torino. »

Inoltre pubblichiamo la lettera del direttore del *Grand Hôtel* di Andorno, perchè vi parla di una festa, che ci auguriamo possa riuscire abbondantemente fruttuosa alla pia Casa

« Andorno, 6 agosto.

« *Illmo signore,*

« Ho ricevuto la sua lettera di eccitamento a partecipare co' miei clienti alla sottoscrizione iniziata da V. S. per i giovani derelitti d'ambo i sessi.

« Mi associo tanto più volentieri alla sua generosa idea perchè mi sono note le istituzioni consimili in Inghilterra, e specialmente quella del dottor Barnardo di Londra, che ricovera più di duemila ragazzi.

« Il giorno 16 corrente mese avrà luogo nelle sale del *Grand Hôtel* una festa danzante, il cui biglietto d'ingresso è stabilito in L. 5. Il ricavo dalla vendita dei biglietti e quello dal *buffet*, che per parte mia metto gratuitamente a disposizione degli accorrenti, saranno devoluti interamente a scopo di beneficenza e io sarò lieto di poter così concorrere con qualche somma alla istituzione da Lei promossa con tanto amore, e ricevuta dal pubblico con plauso unanime.

« Con tutta stima

« A. SELLA. »

Infine sappiamo che anche ad Acqui si farà qualche cosa per la Casa benefica. E così tutti gli stabilimenti, dove i signori curano la loro salute e si divertono, possano imitare questi lodevoli esempi. *Quali sapere dalla primavera.*

*** Arrivo di truppa.** — Ieri sera fece ritorno dalla esercitazioni militari nel Canavese il 6° reggimento bersaglieri.

*** Il conte di Roncalieri.** — Ieri è partito per Verona il conte di Roncalieri, Luigi Bonaparte.

*** Ritorno d'Africa.** — Ieri ha fatto ritorno a Torino il barone Solaroli, il quale s'era recato appositamente a Massaua, e vi aveva fatta permanenza per alcuni mesi, allo scopo di trattare la liberazione del nipote conte Tancredi Bracco-rens di Savoiroux.

Erano ad attenderlo alla stazione i congiunti, fra cui la madre del Savoiroux; a cui, per quanto rassegnata, fu doloroso corso veder tornare il fratello senza il figlio.

Il barone Solaroli reca però buone speranze. Come già ce l'annunciò il nostro corrispondente da Massaua, non è improbabile che la liberazione di Savoiroux si possa ottenere fra breve collo sborso di 15 o 20,000 talleri.

Il barone Solaroli, con una abnegazione che gli fa onore, affrontò non solo i disagi di un lungo viaggio, ma anche febbri assai violenti che lo sorpresero a Massaua in questi ultimi tempi.

*** Il pittore della nuova chiesa di Sant'Antonio da Padova.** — Nel numero 211 del nostro giornale, parlando, in un articolo sull'Esposizione di Torino, della nuova chiesa di Sant'Antonio da Padova eretta in Piazza d'Armi, si disse che i lavori di pittura e decorazione della chiesa erano stati compiuti dal pittore Pietro Moselli.

Somiglianza di nomi hanno indotto l'autore dell'articolo in un leggero errore. Il nome vero ed esatto del pittore non è Moselli, ma bensì Pietro Masselli.

*** Nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.** — In occasione della festa nazionale vennero nominati cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori: Campeggi cav. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale; Montani Gaudenzio, ingegnere-capo del Genio civile addetto all'Amministrazione dei Canali Cavour, e Morionde sacerdote teologo Giuseppe, parroco di Airasca (Torino).

*** Società lavoranti orefici ed arti affini.** — Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« L'assemblea di questa Società del 4 corrente, chiamata a deliberare su alcune modificazioni al regolamento organico richieste dal Tribunale civile pel riconoscimento giuridico del sodalizio, stato allo unanimità approvato lo scorso aprile, mentre accettò le modificazioni stesso, avuta relazione dalla Direzione delle infinite formalità, dello quali alcune contrarie allo spirito della legge 30 aprile 1886, ed essendosi perciò sollevato il dubbio che la legge stessa nelle sue applicazioni possa vincolare la libertà d'azione del sodalizio più che non appaia dalla lettera, essa, dopo vivace discussione revocò la precedente deliberazione, sospendendo le pratiche del riconoscimento, ricorrendo al Ministero competente perchè emani quei provvedimenti che, interpretando e spiegando le disposizioni della legge, tolgano il dubbio che la libertà della legge stessa propugnata sia poi menomata da una interpretazione personale dei funzionari incaricati della presentazione. »

*** Maltrattamenti alle bestie.** — Ieri venne dalle guardie di P. S. dichiarato in contravvenzione certo D. Giuseppe, d'anni 49, da Torino, garzone del negoziante di bestiame signor Beruttò Giuseppe, per avere usato contro un manzo mentre dalla ferrovia lo conduceva all'Ammazzatoio.

*** Le conseguenze d'una rissa.** — Il garzone panattiere Favero Giovanni, d'anni 18, essendo stato ferito di coltello al fianco sinistro in una rissa nella quale si trovò impegnato in via dei Pellicciai, si presentò alle guardie municipali al Palazzo di Città per essere accompagnato all'Ospedale. Una delle guardie prontamente aderì alla domanda, facendolo portare all'Ospedale di S. Giovanni con una vettura pubblica.

*** La caccia al gatto rabbioso.** — Un gatto sospetto d'idrofobia andò a rifugiarsi in un negozio di merceria tenuto dal signor Pignata Giovanni in via Lagrange, 17. Le persone che stavano dentro il negozio alla vista dell'animale pericoloso uscirono sulla via per paura d'essere morsicate. Il fruchino Tebi Gerrardi s'armò di randello ed entrò nella bottega per cacciarne il gatto, ma non ci riuscì. Fu allora chiamata la guardia urbana che sta di piantone sul principio di via Mazzini. Allora il pericoloso animale potè essere ucciso.

*** Pesci insalubri.** — Nel pomeriggio di ieri erano arrivati a Porta Nuova 32 chilogrammi di pesci spediti da Castel S. Pietro ad un negoziante di Porta Palazzo, ma essendo in istato di putrefazione, furono sequestrati e fatti distruggere.

*** All'Ospedale di San Giovanni.** — Al dispensario dell'Ospedale di San Giovanni vennero medicati: Cena Paolo, d'anni 53, contadino; Negro Antonio, d'anni 42, carrettiere; Gilli Antonio, d'anni 34, contadino; Formica Pietro, d'anni 45, carpentiere; Doglio Cesare, d'anni 20, modellatore; Guglielmetti Giuseppe, d'anni 30, decoratore, e Tamalino Luigi, d'anni 22, fabbro-ferraio; tutti per leggiere ferite e contusioni riportate sul lavoro.

Non si constata che siano assicurati alla cassa nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro.

*** Arrestati:** D. Giovanni, d'anni 12, per furto campestre; D. Giuseppe, d'anni 30, per tentato borseggio; uno per questi otto oziosi e sospetti; sei oziosi e vagabondi e tre minorenni fuggiti da casa.

SPETTACOLI — Giovedì, 11 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera.
BALDO, ore 8 1/2. — *Pippo servo di due padroni*, comm. — *La figlia di madama Angot*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2. — *L'amiti*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 10 agosto.

NASCITE 27: cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI. — Ciavarini Francesco con Filippi Angela — Filippi di Baldassarre Eurico con Armand di San Salvatore nobile Maria — Possi-Ardissi Lorenzo con Piumati Rosa — Rinaudi Giuseppe con Degiorgis Angela.

MORTI. — Bonzo Elvira, d'anni 3, di Torino.
Lora Luigia n. Tarmidotto, id. 82, di Alessandria.
Bellino Angela, id. 82, di Zubiena, operaio.
Desgastino Antonio, id. 72, di Trofarello, negoz.
Saporiti Giov. Batt., id. 58, di Dogliani, impiegato.
Prina Margh. n. Benedetti, id. 69, di Pavarolo.
Domenichi Giuseppe, id. 35, di Torino, namorino.
Prono Fratic., id. 78, di Mantanaro, fornaciaio.
Bertolotti Tommaso, id. 70, di S. Damiano d'Asti.
Grinesi Bartol., id. 78, di Racconigi Mondovì, cons.
Gagna Clemente, id. 21, di Torino, studente.
Minotto Matteo, id. 87, di Giaveglia, pensionato.
Più 9 minori d'anni 7.

Totale compresovi 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO — 10 agosto.

Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 704.6 3 pom. 703.2 9 pom. 703.1
Temperatura esterna ai Nord in gradi centesimali:
+26.3 +32.0 +27.5
Tensione del vapore in millimetri:
17.8 18.4 16.0
Umidità relativa in centesimi:
68 58 57
Vento SW d. S deb. SW mod.
Stato atmosferico: sereno sereno q. ser.
Temperatura esterna ai Nord in gradi centesimali:
minima +21.4 massima +34.8
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 11 +20.6

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 12 agosto 1887. — Nascere del *Sole* 5.17 — Meridiano 0.21 — Tramonto 7.30 — Nascere della *Luna* 11.54 matt. — Meridiano 0.21 matt. — Tramonto 1.02 sera — Giorno della Luna 23ª. Ultimo quarto a ore 0.26 di matt.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 7 agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 30 1	+ 12 6	Genova	+ 29 0	+ 22 0
Firenze	+ 32 0	+ 17 0	Napoli	+ 28 9	+ 19 6
Torino	+ 28 4	+ 19 4	Palermo	+ 32 0	+ 18 7
Milano	+ 29 7	+ 19 4	Cagliari	+ 33 8	+ 20 8
Venezia	+ 29 5	+ 20 0			

LUIGI ROSA, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La desolata famiglia del testè defunto

Pregno Felice

mentre ringrazia tutti gli intervenuti alla funebre cerimonia di ieri civile e religiosa, domanda venia se nell'immane dolore venne dimenticato spedire l'invito a tutti gli amici e conoscenti.

Torino, 11 agosto 1887. c 3129

DITTA ESPORTATRICE

di vini italiani all'estero, segnatamente in Svizzera o Germania, darebbe socio capitalista, attivo e compagnatario per accrescere sviluppo alle sue operazioni.

Preferenza a negoziante in vino od a persona capace di serio accomandamento. A condizioni convenienti somministrerei anche avviamento. — Referenze di primo ordine. Scrivere non anonimo, alle iniziali C. S. 32 T all'uf

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gino Missoria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

IX. — La cena.

(Seguito)

— A proposito di che? — domandò Croixmare sorridendo.

— A proposito dei miei amori! — rispose Enrico con sangue freddo superbo.

— Siamo tutti del parere della signora, — fece d'Almador, salutando galantemente la bella Rosina.

— Non avete indovinato, amici miei. Non ho nessuna intenzione di farvi arbitri in una contesa d'innamorati. Innanzi tutto noi non ci siamo mai disfidati, non è vero, Rosa?

— Mai, — ella rispose sorridendo.

— Voglio domandarvi il vostro avviso circa un progetto che mi frulla pel capo da diversi giorni. Supponiamo di formare un Consiglio di ministri e figuriamoci di trattare gravi questioni di Stato. Siamo dunque, per un momento, signori, degni, seri e, se fa mestieri, ridicoli quanto i vecchi parrucconi che governano la Francia. Ascoltatemi: vi espongo la questione e vi racconto in brevi tratti una mia storia.

— Prima d'incominciare il grave dibattimento, — interruppe Pont-Scorff, — ti domando, caro cugino, qualche minuto di raccoglimento, durante i quali ci faremo riempire le nostre coppe.

— Buona idea, Pont-Scorff! Servo... cioè, no... Amico Giuseppe, versaci a bere.

E quando fu fatto:

— L'amore — cominciò Enrico con tono dottorale — è un dio piccino e grazioso che fa commettere tutte le follie...

— Magnifico esordio! — disse ironicamente il cavaliere di Almador.

— Verità incontestabile, — riprese di Rieux, — ma poco galante a dirsi in faccia ad una signora.

— Signori! — esclamò Enrico. — Se vi incaricato di spiegare tutto lo mio frasi, non mi rimane più che a tacere.

Tutti zittirono.

— Comincierò altrimenti, — proseguì allora Enrico. — Il signor Duvivier, consigliere al Parlamento, aveva la fortuna, fortuna immeritata, lo dichiaro innanzi tutto, di possedere una deliziosa fanciulla, di cui divenni innamorato pazzo...

— Enrico, che dici? — fece Rosa con uno sguardo di rimprovero.

— La verità, perdio! La nostra istoria è abbastanza originale per divertire questi signori. E poi voglio loro provare che non siamo innamorati volgari. D'altronde bisogna bene che essi siano un poco al corrente dei fatti nostri per consigliarmi, con conoscenza di causa, su quanto sto per domandar loro. Dunque continuo. Inutile dirvi quanto l'amai e quanto ella mi amò. È l'eterna follia, sempre vera e sempre deliziosa. Ma il signor Duvivier era un podante che vegliava sulla virtù della figlia con vigilanza attiva e brutale. Crederesto, amici miei, che quel degno magistrato ebbe lo ardire di tirare su me, una sera, nel suo parco, due colpi di carabina, come avrebbe tirato su un lepre o su un coniglio? Quei modi inurbani mi rivoltarono. La condizione diventava impossibile. Presi perciò tutte le mie misure e una sera, mentre il rigido signor Duvivier discuteva in Parlamento sui diritti governativi, gli rapii semplicemente la figlia. Il buon uomo, che, come vi dissi, ha un cattivo carattere, andò allora su tutte le furie e lanciò sulle nostre traccie tutta un'armata di sbirri e di gendarmi. In quindici giorni dovemmo cambiare quindici volte d'alloggio. Capirete che ciò non era divertente, tanto più che quell'arrabbiato gettava fuoco e fiamme e gridava come un forsennato. Domandava vendetta al luogotenente di polizia, a Sua Altezza il duca d'Orléans, al Parlamento, al re... e, cosa più grave, al duca di Kergast, mio padre. Ricevetti una vigorosa paternale, perchè il duca ha il torto grave di prendere sul serio quei peccatucci di gioventù. Parlò pienamente che di ottenere l'ordine di raggiungere il mio reggimento. Figuratevi che il mio reggimento è di guarnigione allegramente che a Carcassonne! In fede mia, non sapevo più a qual santo raccomandarmi. Un giorno ebbi un'idea luminosa. Eravamo allora rifugiati in un vecchio palazzo della via Saint-Antoine...

Brisaille, che ascoltava avidamente l'istoria del visconte, trasalì a quelle ultime parole e si avvicinò istintivamente al narratore.

— Ed ecco l'idea che mi venne in mente, — continuò il visconte. — Se la signorina Duvivier si trovasse in potere d'un marito, pensai, quel vecchio ed intrattabile padre non avrebbe più alcun diritto su lei e cesserebbe dal perseguitarla. Dunque, bisognava maritare la signorina Duvivier il più presto possibile e all'insaputa del signor Duvivier. Se bene che in quel modo di procedere vera qualche vizio di forma che, più tardi, potrà portare all'annullazione del matrimonio; ma ciò importava poco. Prima che il signor Duvivier fosse riuscito ad ottenere una sentenza potevano passare quattro o cinque anni, e quattro o cinque anni alla nostra età sono l'immensità, sono l'infinito! Avevo trovato un notaio compiacente e bisognoso che si prestava a confezionare dietro mio ordine il più abile e il più incomprensibile contratto di matrimonio... Mi rimaneva soltanto a trovare il primo attore della commedia, cioè un imbecille, tanto imbecille da lasciarsi maritare senza accorgersene o...

— Capisco tutto ora, — mormorò Brisaille fuori di sè e quasi ad alta voce. — L'imbecille, abbastanza imbecille, fui io!

— Ebbene, signori, — continuò Enrico ridendo, — lo credereste? Giustina, una ragazza di spirito e furba, mi trovò subito l'uomo che mi abbisognava. Per cinquecento lire, un certo Brisaille, credo, un buontempone predestinato certamente a rappresentare quella parte, prendeva di firmare una carta e di dire «sì» ad un dato momento. L'imbecille firmò e disse «sì» come aveva promesso, nella chiesa di Saint-Jacques des-Haut-Pas, alla fine di una messa nuziale detta da un prete, da me comprato, come il notaio!

— Strana storia! — esclamò d'Almador.

— L'invenzione è meravigliosa!

— Lo scherzo è davvero originale!

— È l'esecuzione comicissima!

— Ammirabile quel Brisaille! — fece Pont-Scorff guardando Giuseppe e sorridendo ironicamente.

— È un fenomeno!

— Un prodigio d'ingenuità!

— Un predestinato!

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Cercasi persona, preferibilmente sola, uomo o donna, sulla cinquantina d'età, volesse entrare in famiglia; avrà alloggio, vitto e tutto quanto occorre pel bisogno della vita, basta disponga la somma di L. 2[illegible] lo garantisco sicura. Il detto dovrà custodire la casa. Rivolg. all'*Agenzia*, via Roma, 11. G 3811

Cercasi per ottobre piccolo **alloggio** di 3 o 4 camere situato dal 1° al 2° piano, posizione centrale, possibilmente con vista in via.

Scrivere alle iniziali H 3193 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Persona pratica di commercio e d'amministrazione cerca posto da cassiere o contabile con buone referenze e garanzie su stabili per L. 30[illegible].

Scrivere alle iniziali C 3207 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

BAGNI DI MARE
Hôtel Pension Quinto
QUINTO AL MARE
nella splendida Villa Miramare
venti minuti da Genova
più bella posizione della riviera.
Vasto giardino.
Grande terrazzo prospiciente sul mare
G 3282 Dirett. Attilio Lorenzi.

Lago di Ginevra.
Aggiudicazione
nella Camera dei notari in Parigi, il 23 agosto 1887, alle 12 antim., a mezzo del notaio TOLLU, rue St-Lazare, 70, di una
proprietà in Corzent
presso **Thonon**, casa di abitazione, dipendenze, porto. Superficie 1° ett., 10ª e 72c.
Prezzo d'asta (ribassato) **80[illegible]** franchi. — Godimento immediato. H 8167 G

Deposito mobili
in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 350
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

5 o 7 camere con giardino e pergolati e vite, acqua potabile e gas **d'affittare al presente**, via Valle di S. Martino, n. 8, borgo Po. — Dirigersi *in loco* al proprietario, corso Oporto, n. 19, primo piano. C 3321

Alloggi di 4, 5 e più camere d'affittare nella casa di nuova costruzione via Bava, 37. Bella posizione prospiciente la collina, aria salubre, acqua potabile, comodità della linea tranviaria Ponte Regina Margherita-Valentino-1ª linea Nuova, e dell'omnibus Santa Ottilia-Stradale di Rivoli. C 3234

D'affittare al presente
Grande alloggio al 2° piano, di 7 mondezi palchettati. Pel **presente**: Altri alloggi di 3, 5 e 7 camere al piano terr. e 3° piano. Corso Re Umberto, 30. 1377

D'affittare pel 1° ottobre
Alloggio al 2° pre di 5 camere e un pubblico, delle quali un'ampia sala, vista della collina, gas con 5 apparecchi in tutte le camere e cucina, acqua potabile, due ingressi, L. 560 annue. — Visibile dalle 2 alle 3. — Corso Lungo Po, n. 22.
Ivi altro consimile alloggio al 1° pre, L. 450 annue. C 3215

D'affittare pel 1° ottobre: **Alloggio** di 6 mondezi al 3° piano, in via Barolo, num. 12. C 3210

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso Chieri:
Una **casetta** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 11.

FARMACIA piazzata in Asti, bene avviata, sita in via Cavour, in buona posizione, da **vendersi per causa di decesso**. - Rivolg. al geom. Andreoli. C 3242

Farmacia
in Airasca
unica, con Congregazione di Carità, da **vendere** o da **affittare**. 3270
Dirigersi da VALORIA, via Carlo Alberto, n. 20, **Torino**.

POLVERI
da caccia e da mina
le migliori estere e nazionali.
Prezzi limitati ingrosso e dettaglio;
VALERIO e VIGNA, Torino,
via Vanchiglia, n. 18, nel cortile. 3199

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità
fondato nel 1855.
Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese**, **Gazzetta del Popolo** della Domenica, *Gazzetta Letteraria*, *Gazzetta Medica*, *Il Faro* di Torino, del *Secolo* di Milano, della *Capitale* di Roma, e di altri grandi periodici.
TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzer — Colonia — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*
RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Ricevo inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari, ecc. d'Italia e dell'Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

Case da mezzere da 25 a 300[illegible] **ville, poderi, cascine e terreni** fabbr[illegible] - Dal rag. G. A. Polati, via Principe Tommaso, 12 3270

Legna da ardere
via Provvidenza, 33.
Grande quantità legna **faggio, noce e rovere** stagionata e segnata, per uso cucina e *franchigia* resa a **domicilio.**
Prezzi da non temere concorrenza. 391

Non più segreti.
Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, al a lacca con infallibile successo la
Tintura progresso,
preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**
25 cent. il pacchetto.
Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2253 M

Fior di Mazzo di Nozze
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e conserva la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e innocuo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 214 & 216 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, II piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; 100
Torelli, via Roma, 10; **D. Manfredi**, via Finanze, 2 e 5; Farm. **Turieco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1.

Pittore, decoratore cerniere da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, *trasferito in via Bellezia, 5, e via Garibaldi, n. 18, Torino.* 3122

Ai Cacciatori.
La Ditta **Ios. Dupont e C.**, via Remagnosi, 1, *Milano*, spedisce *GRATIS* il nuovo Catalogo 1887 coi prezzi d'armi e munizioni. 3016

Bagni di mare in casa
coi sali naturali estratti dalle acque di mare. Pacco per un bagno L. 0 40. — Deposito alla farmacia del dott. **Boggio**, via Bertinatti, 14, **Torino**. 2497

Dilotto *Edelweiss*. Verrà di certo, e probabilmente sceglierà il primo giorno. Sarà poi imprudente la mia vanità? Scrivimi ed assenti. R. C 3230

Specialità Bibita digestiva
AFFONDATORE
rinfrescante, tonico e corroborante, giova nelle **inappetenza**, nelle **gastriche** inipienti, nel **mal di mare**. Di gusto sovrano solo quanto non salta, nell'estate forma una delle bibite preferibili da prendersi a qualunque ora del giorno. — Si vende esclusivamente presso il fabbricante **G. FORNERIS**, confettiere, angolo via Garibaldi e Porrone, **Torino**. 2005

LAGO MAGGIORE *CANNOBIO* Ore 3 da Milano.
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Albergo **LA SALUTE** Pensione
Aperto da maggio ed ottobre - Splendida posizione Confine svizzero.
Clima il più salubre — Temperatura massima 20 gradi R. — Acque a 8 gradi R. — 120 camere e saloni — Sale per ballo e ristorante — Illuminazione a gas — *Douches* ai piroscafi.
Pensione da L. 8 a 10, alloggio compreso.
H 2303 M *Medico direttore* cav. C. Zudani — *Comm.* G. Minoli.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 18 agosto
per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
EUROPA
Viaggio in **22** *giorni.*
Prezzo di passaggio per Rio Janeiro
1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 140
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 170.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia,** 227
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Agli Industriali.
Forza motrice la più economica e conveniente
MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

da 1/3 a 60 cavalli.
Garanzie serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C[IA] 1903
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

BAROLO vecchio **BAROLINO** da pasto
da dessert
e specialità **Vermouth**, il tutto premiato con med. d'oro a varie Esposizioni. — **Bordeaux Médoc**, L. 2 la bott. — **Rhum d'America**, L. 3 la bott. — **Rhum inglese**, L. 3 la bott. *Presso* LORENZO ALLIANI, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* **Torino** — Caffè Sardegna, via Botero, 19 — **Torino.** 2491

PARAFULMINI OROLOGI
Corde metalliche, della premiata fabbrica
P. GRANAGLIA E C. 2115
Torino — San Pietro in Vincoli, 15 — Torino.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 **GRAN PREMIO** ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E C[IE] DI PARIGI
La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica
ed ultima **CHRISTOFLE** in tutte lettere
sola garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare in contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
1059 CHRISTOFLE & C[IE] a Parigi.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come lo efficacissimo
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
direttore privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1854 nei stabilimenti di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1855/56 e 2253), ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccette militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vaginali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, con. Inviando L. 3 alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Turisco, Giordano, Rion, Trisano, Mejno, Prato, ecc.

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri** e **catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 454

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticcaria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* **P. CASUTTI** *confettiere, sia Po, 25. — Con 50 cent. franco sul Regno.* 3144

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 25. 2525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

L. CAPRILE succ. a **DECKER & C[IA]**
Fabbricante di pesi e misure, pompe, macchine gassose, torchi, cilindri di carta per cartiere e fabbriche di panni. 2218
Torino — Via Artisti, n. 12 — Torino.

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel R. Culto. — Bronzi, candelieri, bimellarie, seterie, tessuti, galloni, mussoli, forniture per ricamatori, ecc. 1282

FUCILI da CACCIA
GARANTITI ED A PREZZI ECCEZIONALI
A. Chiaperotti, 10, via Stampatori, *Torino*. C 3208

Continua la vendita
dei **mobili** ed **oggetti d'arte** componenti l'alloggio di **20** camere **via Cavour, n. 7 int. piano nobile.** 3012
Alloggio *da rimettere e* **Villa** *da vendere.*

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata l'***impresa*** della ***sistemazione di un tratto del corso Vinzaglio***, compreso tra i corsi Oporto e Duca di Genova, mediante il ribasso di L. **18 85** per cento del relativo importo approssimativo di L. **21,000**, che si ridusse a L. **17,041 50**.
I fatali per la presentazione dell'offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadono alle ore **11** antimeridiane del **24** agosto 1887.

ISTITUTO FORNARIS-MAROCCO.
Col **15** di agosto ***corso di riparazione*** per la licenza ***liceale, ginnasiale e tecnica***, e preparazione per gli esami di ammessione all'***Istituto tecnico.***
Le iscrizioni si ricevono in via ***S. Francesco da Paola, n. 24, Torino.***
Il Convitto rimarrà aperto durante le vacanze. 3235

Scuola di Ragioneria e corsi di Stenografia.
Via S. Francesco d'Assisi, 18.
3250 C. DEANDREIS, *prof. governativo.*

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotti di vapore — **Feltro** bianco fondere contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, 3, via Arcivescovado — Torino.

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
UNO O SEI A MATTINO
TRE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

Librerie L. ROUX e COMP. Torino
Piazza Solferino e Galleria Subalpina

Viaggi di salute, d'istruzione e di piacere
E' pubblicata l'edizione 1887-88 della Guida
PER LAGHI E MONTI
PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO
da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **Tre Laghi**, *la* **Svizzera Italiana**, *il* **S. Gottardo**, *la* **Brianza**, *il* **Varesotto**, *la* **Riviera d'Orta**, *la* **Valsesia**, *l'***Ossola**, *il* **Sempione**, *il* **Monte Rosa**, ecc.
Un vol. di circa 400 pag., corredato di vignette e carte topografiche
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.

DEL MEDESIMO AUTORE
LE PLUS BEAU TOUR EN LOMBARDIE
Côme et son Lac, Brianza et Varesotto – L. 1 50
LE ISOLE BORROMEE
STRESA, BAVENO e il MOTTERONE
GUIDA RICORDO.
Elegante volumetto illustrato da molte incisioni fotografiche e carta del **Motterone** — *L.* **1 50.**
La stessa in lingua francese L. **1 50.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.